N. 280 — Giovedì 9 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 9 Ottobre — N. 280

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Gregorio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flecter

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione politica e parlamentare

Quando si convocherà la Camera — L'on. Lacava e il Ministero — Le leggi che saranno subito discusse — Non c'è l'oro in Eritrea? — Un inverno spaventoso nel Mezzogiorno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8, ore 23.

Sono più frequenti ora le apparizioni dei deputati a Roma, e vengono qui da tutte le provincie. Ieri, ad esempio, sono capitati fra gli altri il Salandra e il Bertolini. Diventa quindi più facile che nell'agosto di arguire quello che potranno essere le discussioni e deliberazioni della Camera, quando riprenderà i suoi lavori.

Non date ascolto a coloro che dicono che l'apertura del Parlamento sarà ritardata fino a dicembre.

Il Ministero non vi pensa, eppoi ciò non è possibile e sarebbe contro la legge. A tenore di quella di contabilità, il ministro del tesoro ha obbligo di presentare *entro il mese di novembre* il bilancio di assestamento dell'esercizio in corso e quello di prima previsione dell'esercizio successivo. Sono termini improrogabili. Si può aspettare a riunire il Parlamento sino al 25, al 26 o 27 novembre; ma non più in là. Credo tuttavia che se il ministro del tesoro annunzierà in Consiglio di esser pronto per il 20 novembre, la convocazione della Camera sarà affrettata.

Quanto all'esposizione finanziaria sta oggi tale quale quello che vi scrissi in agosto. Non c'è da cambiare una virgola. Solo debbo dirvi che da alcuni giorni ho dovuto convincermi che siamo assai più lontani dalla conversione della Rendita di quello che io supposi, nè senza ragione, nel cuore della estate. Ma di questo argomento, e in generale dell'esposizione finanziaria, persisto a credere che non si debba parlarne fin dopo che il ministro avrà parlato alla Camera. Nessuno dei deputati mette in dubbio che il Ministero avrà una maggioranza persino esagerata. Lacava è qui, ed ogni giorno, nelle ore pomeridiane, si trattiene alquanto a Montecitorio. Egli medesimo spiega agli amici la sua condotta, e come siano assurde le dicerie di una sua possibile e prossima entrata al Ministero. Nessuno in questo momento vi pensa, egli meno di tutti. Ma sta di fatto che un grandissimo numero di deputati meridionali all'Opposizione, al primo voto politico daranno il loro al Gabinetto. Rimarrà oppositore solo l'on. Branca, perchè egli lo è quasi sempre quando non fa parte del Ministero. In Basilicata e nella sua Potenza fece per l'on. Zanardelli quel tanto che le leggi della convenienza gli imponevano di fare: ma nulla di più. E se ne deduce che non vi sia alcun riavvicinamento fra lui e il Ministero.

Le prime leggi in discussione saranno la municipalizzazione dei servizi pubblici e l'ordinamento dell'Eritrea. Questa seconda potrà dar luogo a qualche discussione un po' viva, perchè il bilancio della Colonia Eritrea non è chiaro in tutte le sue partite e alcune spese paiono poco giustificate o addirittura esorbitanti. Si aggiunga che le più recenti notizie mettono in forse la trovata dell'oro, su cui parve che si facesse così grande assegnamento. Vero che nell'impresa di cercarlo finora furono impiegati capitali quasi esclusivamente inglesi. Alla Società costituita partecipano pochi italiani, fra gli altri credo il Franchetti e il Frascara, per somme lievi; con tutto ciò non si vive di solo pane, e quando l'impresa del tutto fallisse, anche il prestigio dell'Italia ne risentirebbe danno.

Se da ogni bocca ho udito che il Ministero nulla ha da temere dalla prossima riunione della Camera, ben altrimenti mi fu parlato della situazione in Paese. I deputati del Mezzogiorno arrivano qui con le più allarmanti notizie delle loro provincie. Uno di essi, ministeriale convinto ed irremovibile, mi diceva che in Puglia si prepara un inverno spaventevole. Sembra che tutti gli elementi della natura abbiano congiurato contro quella terra. Da sei mesi tutti aspettavano la pioggia; è venuta, ma in modo così torrenziale, che quel pochissimo ch'è rimasto del raccolto è andato perduto. Questo deputato ed altri con lui sostengono che per le Puglie, per la Basilicata, per la Calabria un solo provvedimento ormai può essere salutare ed efficace, ossia la diminuzione dell'imposta fondiaria. Intendete a volo quali conseguenze può avere una questione posta su questo terreno da numerosi deputati.

Guido Baccelli parte oggi per Schio. Va a rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento ad Alessandro Rossi. Egli parlerà assai brevemente, ma accennerà per sommi capi il pensiero suo intorno ai conflitti fra capitale e lavoro e al miglior modo di comporli.

S.

I lavori dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

Da fonte ufficiosa si apprende che, allo scopo di sottrarre per quanto è possibile i titoli del Debito pubblico alle fluttuazioni della Borsa e per consolidarne e accrescerne il valore di apprezzamento, il ministro del tesoro ha preparato un complesso di provvedimenti intesi a facilitare il passaggio delle rendite dal portatore in nominativa, che saranno oggetto di un disegno di legge che presenterà alla Camera nelle sue prime sedute. Non si tratta di alcun provvedimento fiscale, anzi sono facilitazioni che saranno certamente bene accette dal pubblico, perchè da lungo tempo erano desiderate.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «Il lavoro preparatorio dei ministri per la riapertura della Camera procede alacremente. I progetti in maggior parte sono pronti e verranno discussi dal Consiglio dei ministri nella seconda metà di ottobre. In massima pare che si sia stabilito di dare la precedenza ai progetti che erano all'ordine del giorno, ma che non poterono essere discussi nel luglio, e di presentare subito i progetti nuovi, perchè possano essere discussi nello scorcio della sessione, a novembre.

La *Tribuna* riferisce che Zanardelli a Maderno si occuperà personalmente del disegno di legge sullo stato civile degli impiegati da presentarsi alla Camera alla ripresa dei lavori.

Una gara fra i produttori di vino indetta dal Governo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto inteso a promuovere la preparazione di vini a tipo costante e ad incoraggiare una larga applicazione del principio cooperativo nell'industria enologica.

Bandisce un concorso fra Associazioni vinarie e cantine sociali istituite sia anteriormente al 1.o gennaio 1902 oppure che si istituiranno dopo il decreto. Per la prima categoria, che comprende i produttori i quali producono annualmente non meno di mille ettolitri di vino, i premi assegnati sono: il primo di L. 5000 con diploma d'onore; il secondo di due medaglie d'oro con L. 2000 ciascuna; il terzo comprende quattro medaglie d'argento con L. 1000 ciascuna.

Per la seconda categoria, comprendente i produttori per non meno di trecento ettolitri, il primo premio ha due medaglie d'oro con 1000 lire ciascuna, il secondo cinque medaglie d'argento con L. 500 ciascuna. Per i capi tecnici delle aziende premiate sono pure stabiliti i seguenti premi: il primo è di due medaglie d'argento con L. 250 ciascuna, il secondo di cinque medaglie di bronzo con L. 150 ciascuna, il terzo di sette medaglie di bronzo.

Il pellegrinaggio italiano in Terra Santa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito dell'arrivo a Gerusalemme del pellegrinaggio italiano, guidato dal cardinale Ferrari, con la bandiera italiana in testa e ricevuto dal console italiano, si compiace del nuovo successo della politica del Governo italiano, che volle assumere in Oriente la protezione dei cattolici italiani, «il fatto è tanto più notevole perchè avvenuto sotto gli auspici di un cardinale la cui intransigenza, spinta sino alla scorrettezza, in altre occasioni è nota.»

La *Tribuna* aggiunge: «L'unità morale che i cittadini italiani all'estero dimostrano, non può che tornare a beneficio comune. Lo stesso clericalismo nostro deve sentire la convenienza di non fare causa a sè di fronte agli stranieri, se non vuole isolarsi e screditarsi.»

Ancora sul Congresso degli insegnanti a Firenze.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

L'*Avanti!*, in un articolo di fondo, polemizza con i giornali conservatori circa i giudizi espressi intorno al Congresso tenuto dagli insegnanti delle scuole medie a Firenze. L'articolista si dice lieto che gli interessi degli insegnanti assurgano all'onore di un articolo di fondo di giornali come la *Stampa* e la *Perseveranza*; rileva poi le parole della *Stampa*, che chiedeva per gli insegnanti «insieme con miglioramenti, una risoluta e ferma azione di stato», e da queste parole trae argomento per dare torto a coloro che la maggioranza di detto Congresso volle dichiarare «una classe insegnante estranea ai partiti politici».

Pro Sicilia.

Il ministro del tesoro ed il Banco di Sicilia per i recenti disastri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,45:

S. E. il ministro del tesoro, con lettera d'oggi, ha invitato il Banco di Sicilia a concretare una serie di provvedimenti, quali prestiti, anticipazioni a interessi miti, con concorso ai lavori che saranno necessari per riparare ai danni dei recenti disastri dell'isola, desiderando il ministro del tesoro includere tali provvedimenti nel progetto di legge che presenterà alla riapertura della Camera.

* * *

Ci telefonano da Milano, 8, ore 10,30:

Le sottoscrizioni e le questue «Pro Sicilia» dànno a tutt'oggi un totale di 120,000 lire, senza contare il valore degli indumenti e degli altri oggetti raccolti.

* * *

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 19,45:

Per la raccolta delle offerte a favore dei danneggiati della Sicilia vennero nominati due Comitati: uno della Società cittadina, presieduto dal deputato Rampoldi; l'altro fu nominato in un'adunanza della notabilità cittadina e dei rappresentanti della stampa, indetta dal regio commissario; quest'ultimo sarà presieduto dallo stesso regio commissario.

Il sottosegretario Fulci a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 19:

E' giunto qui nel pomeriggio l'on. Fulci, sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura, industria e commercio, delegato del Governo a rappresentarlo alla solenne inaugurazione del Congresso sociologico. Fu ricevuto dalle Autorità e notabilità cittadine, e vivamente acclamato dalla folla.

La notifica della sentenza nella causa Crispi.

L'appello degli interessati.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 14,58:

Il Governo notificò la sentenza pronunciata dalla I Sezione del Tribunale nella causa per l'archivio di Crispi.

Accettando la sentenza, per quanto riguarda la legittimità dell'intervento dello Stato nella successione dell'ex-ministro, il Governo impugna il quarto e il quinto capo della sentenza, dove si dispone circa il modo col quale si deve procedere all'esame delle carte e alla risoluzione delle eventuali contestazioni.

Conseguentemente si chiede che l'esame si faccia solo dal rappresentante governativo.

La vedova di Crispi produsse appello parziale, accettando la sentenza per gli effetti dell'intervento dello Stato presso gli esecutori testamentari; domanda però che si respinga l'intervento della figliuola, negando a costei ogni veste giuridica, e che si respinga altresì quello dei creditori. Chiede le sia accordata un'indennità per l'occupazione del villino. Inoltre chiede che sia fatta a lei sola la consegna delle carte private, e che si condannino la figliuola e i creditori nelle spese e nei danni.

La principessa di Linguaglossa produrrà appello contro i diritti accordati dal Tribunale allo Stato e agli esecutori testamentari.

L'epilogo dell'inchiesta Saredo.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

La Camera di Consiglio rinviò alla Procura generale, perchè si pronunzi, gli atti riguardanti 90 individui, responsabili di certificati falsi elettorali, rivelati dall'inchiesta Saredo. Tra questi vi sono alcuni notai.

Un'altra causa contro Pantaleoni

Abbiamo letto con sdegno il testo della lettera dell'on. Pantaleoni; il suo non è più un linguaggio di persona colla quale si possa più oltre discutere; il magistrato solo deve giudicare. Il Pantaleoni scrive di noi e della *Stampa* col criterio che ha usato nel trattare la Franco-Italiana!

Intanto siamo fieri che a noi, da quattordici anni sulla breccia, l'on. Pantaleoni non abbia potuto dire altro che insolenze; non un fatto ha potuto rimproverarci, non un atto, non un pensiero della nostra vita! Cioè no; egli — poichè qualcosa ci voleva — ha creduto di offenderci insinuando che la campagna sostenuta dalla *Stampa* per alte idealità è stata suggerita dalla speranza di diffondere sempre più il giornale. Il meno che si possa dire ad un galantuomo, e anche assai facile a dimostrare il contrario, perchè non si può vedere se nell'animo di chi si getta in Po per salvare un annegato non vi sia stata anche la determinante di essere un valoroso. Eppure — come è sempre facile e limpida la difesa dei galantuomini — oppure noi dimostreremo che anche questa meschina insinuazione è falsa. Quando scoppiò lo scandalo, noi, in un cordiale colloquio con un pubblicista torinese, che occupa un alto posto nel giornalismo locale, abbiamo insistito sulla necessità di fare luce intera, onde non si ripetessero mai più i fatti successi ripetutamente nella nostra Torino, e che screditano ingiustamente la nostra regione; per ragioni di salute non potendo noi scendere in lizza, abbiamo pregato il collega di farlo lui sul *suo* giornale; noi mettevamo a sua disposizione il nostro onde far trionfare la verità! La diffusione del nostro giornale ci stava tanto a cuore che proponevamo al concorrente di fare quello che abbiamo fatto noi dopo.

E bisogna non saper immaginare quanto costi di nervi, di anima, di vita una simile campagna, per scrivere quello che ha scritto l'on. Pantaleoni: ma una tiratura di 300,000 copie non vale un millesimo di quanto ci si consuma e ci si soffre!

In merito poi non abbiamo da aggiungere nulla a quanto l'*Avanti!*, che pure è stato l'unico giornale ad aspettare la sua prova, ha finalmente constatato e riconosciuto:

1.o Che la *Stampa* accelerò l'azione della giustizia contro gli «imbroglioni del.....», ecc.: compiè così opera altamente doverosa e civile;

2.o che accelerò tale azione cogli elementi che aveva, *e senza pregiudizio* di quegli altri che lo stesso on. Pantaleoni afferma di non avere lui: per quanto lui, e non noi, abbia avuto mani in quella pasta;

3.o che alla coscienza universale degli onesti d'ogni colore apparve subito la desolante insufficienza delle difese fattesi;

4.o che perdura tuttora lo stretto obbligo di specificare o documentare i quantum intascati, e restituire il quantum intascato;

5.o che alla coscienza universale risultò non meno come la citazione «civile» degli «onorevoli Poli-Pantaleoni, a base di migliaia di lire chiesto in risarcimento di danni professionali, è un deplorevole ed oscuro «spediente», per cui «l'elemento morale» si fa passare in seconda linea.

Che cosa potremmo rispondere di più, noi?

Rinunziamo quindi ad ulteriore polemica per ciò che ci riguarda. La continueremo invece serenamente e sorridendo d'ogni intimidazione per ciò che riguarda l'interesse morale e materiale del nostro Paese. La continueremo...... perchè noi non abbiamo in portafoglio — per non usare altro aggettivo — idea dell'on. Pantaleoni, che abbia trattato e si tratti di «affare privato», e in nulla paragonabile — egli dice — «allo scandalo della Banca Romana, nel quale i portatori dei biglietti a corso forzoso, e cioè «tutto il popolo era truffato. (*sic*).

Per noi — veda quanta è l'audacia nostra, signor Pantaleoni! — gli azionisti del Banco Sconto e Sete appartengono a «tutto il popolo»!

Però, per questo riflette direttamente il nostro giornale, faremo anche noi una citazione..... civile. Chiederemo anche noi colla carta bollata in mano al nostro avversario il come e perchè, dopo averci «citati civilmente» e senza prova di fatti, dopo averci attaccati nel suo opuscolo, si rifiutasse ora e chiama, fra le altre cose, «nefanda» l'opera nostra, che in non dissimile dall'opera doverosa di tutta la stampa italiana onesta!

Ma tra le due azioni «civili» correranno due sostanziali differenze:

— Noi esplicitamente consentiremo al nostro avversario di provare la verità di ciò che egli ha affermato: con ogni mezzo: senza restrizioni.

— Ciò che riceveremo in biglietti da mille, magari anche di stampo francese, non lo intascheremo. Li avranno con preferenza i poveri «di tutto il popolo» che per avventura fossero anche azionisti del Banco Sconto!

I commenti alla lettera dell'on. Pantaleoni.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,25:

Il *Pungolo Parlamentare*, commentando la lettera dell'on. Pantaleoni, la giudica «un lungo soliloquio, che, tutt'al più, serve a farci sapere lo stato d'animo dell'on. Pantaleoni, ma che non risponde a nessuna delle accuse formulate contro di lui dalla stampa italiana».

Il *Pungolo Parlamentare* trova che la *Stampa* fece bene ad appellarsi all'Associazione della stampa, visto che Pantaleoni era ricorso al meccanismo dell'azione civile, sfuggendo dalla querela, che solo poteva fare la luce sulla sua azione.

Rispondendo poi per conto suo all'accenno che lo riguarda nella lettera di Pantaleoni, il *Pungolo Parlamentare* dice che chiamando «cavalli di ritorno» le accuse del *Pungolo*, Pantaleoni dà prova di un compassionevole umorismo. Rileva che, mentre il fine che il *Pungolo* vuol conseguire è uguale a quello che vuol conseguire la *Stampa* (cioè dimostrare che in questa faccenda dei deputati non ebbero una corretta azione politica), il cammino fu, fin dal principio, un po' diverso da quello della *Stampa*. Questa partì dal rilevare gli imbrogli del Banco Sconto, come quelli che riguardavano più direttamente la città nella quale ha maggiore diffusione ed influenza.

Il *Pungolo* determinò invece quale colossale macchinazione di imbrogli e di sfruttamento fosse la Franco-Italiana, alle azioni senza valore della quale gli ingenui deputati Poli e Pantaleoni affidarono azioni regolarmente quotate in borsa dai torinesi.

Il *Pungolo* prosegue: «Può convenire al Pantaleoni, mangiatore di re, entrato nella vita politica con una solenne affermazione che prima di lui l'Italia per quarant'anni fu nelle mani di predoni politici, confondere le due cose: ciò non conviene però al *Pungolo*.»

Dopo aver detto poi che Pantaleoni deve dimettersi da deputato, il *Pungolo* riconferma che aggiungerà a suo tempo altre notizie, le quali potranno forse indurre l'egregio uomo a miglior consiglio.

Le onoranze di Salò a Zanardelli.

Maderno, 8 (*Stefani*). — Oggi il sindaco e la Giunta di Salò si recarono alla villa di Zanardelli e gli presentarono un indirizzo e una pergamena su cui è trascritta copia della deliberazione con cui il Consiglio comunale gli conferiva la cittadinanza onoraria di Salò e intitolava al suo nome il costruendo lungo-lago.

Il Duca degli Abruzzi a Milano.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 23,30:

Il Duca degli Abruzzi è partito per Milano.

Il Congresso contro la tratta delle bianche.

Francoforte sul Meno, 8 (*Stefani*). — Il Congresso contro la tratta delle bianche si è aperto oggi, sotto la presidenza del conte Bernstorf. Molti Stati vi sono rappresentati, tra cui l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Olanda, la Scandinavia, la Svizzera.

Il rappresentante dell'Italia parlò degli sforzi fatti in Italia contro la tratta delle bianche.

Il Congresso telegrafò all'imperatrice, esprimendo i suoi devoti ringraziamenti per l'incoraggiamento da lei dato ai seri lavori relativi alla salvezza e alla conservazione delle numerose fanciulle del popolo.

Le guerre americane.

New York, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio da Rio Janeiro all'*Herald* annunzia che, secondo notizie dallo Stato di Cara, le truppe boliviane invasero il territorio brasiliano ed attaccarono parecchi villaggi. Due commercianti brasiliani furono arrestati sotto l'imputazione di complicità nell'insurrezione dei distretti di Acre.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero generale dei minatori francesi proclamato

La *Stefani* ci comunica da **Saint-Etienne**, 8:

Lo sciopero è generale in tutto il bacino. Non si segnalano incidenti.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16:

I membri del Comitato nazionale dei minatori si riunirono stamane dalle ore 9 a mezzogiorno, alla Borsa del lavoro. Si serba assoluto segreto sulle deliberazioni prese. Si limitarono a dichiarare di non aver ancora nulla stabilito definitivamente. Nel pomeriggio vi sarà un'altra riunione.

Telegrafano da Lens che la notte scorsa fu molto agitata nel Passo di Calais. Lo sciopero guadagna ogni giorno le concessioni ove si lavorava ancora. Si attende il prefetto. La Compagnia di Noeux-les-Mines ha deciso di spegnere la metà dei forni a coke e di prendere i cavalli agli agricoltori. Durante la notte furono spezzati a sassate i vetri delle case degli operai non scioperanti. Degli scioperanti che erano riusciti a penetrare in un pozzo di Courrières furono cacciati dalla gendarmeria. Ieri sera una cartuccia di dinamite, posta a quattrocento metri dalla stazione di Auchel, nella concessione mineraria di Marles, esplose, rompendo una rotaia.

A Gier (Loire) i minatori votarono ieri lo sciopero immediato. Sopra 1400, soltanto 300 operai lavorano. Calma completa.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il Comitato nazionale dei minatori, dopo la seduta pomeridiana, ha comunicato ai giornali un proclama ai minatori francesi. In esso i delegati dichiarano che il Comitato delle Compagnie essendosi rifiutato di nominare il delegato per discutere coi delegati operai la questione del minimo dei salari dell'organizzazione e del regolamento delle tariffe delle miniere, il Comitato decide di doversi fare lo sciopero generale della popolazione. Il lavoro dovrà cessare la mattina del 9.

In questo proclama il Comitato si rivolge pure ai minatori di tutti i paesi. Termina così: «Sarebbe superfluo indicarvi il vostro dovere, noi siamo certi della vostra approvazione e vi lasceremo la libertà di prendere quelle misure che crederete più opportune per aiutarci nella lotta che intraprendiamo. *Viva l'internazionale dei minatori!*».

Infine l'appello si rivolge ai soldati, ricordando loro i recenti incidenti di Brettagna, il rifiuto del colonnello Saint-Remy di obbedire agli ordini superiori perchè in contraddizione colla sua coscienza. Ricorda che i soldati e gli operai sono fratelli, e termina col grido di: *Viva l'emancipazione del proletariato! Viva lo sciopero dei minatori francesi!*

Si ha da Valenciennes che mentre i membri del Sindacato rosso, cioè i partigiani dello sciopero fanno attiva propaganda, i membri del Sindacato giallo, partigiani della continuazione del lavoro, fanno da parte loro una energica campagna a favore della libertà del lavoro, che è coronata da successo.

Ad Anzin e Douchy, ove il lavoro è completo, i gialli sono attivissimi e tengono tre o quattro riunioni al giorno. Hanno aperto un *referendum* che ha già raccolto 1290 voti per la continuazione del lavoro. I gialli sperano di raccoglierne 10,000. Molti socialisti del Sindacato firmano.

Gli scioperanti incendiarono ieri tre pagliai, impedendo ai contadini di spegnere l'incendio gridando: «E' il denaro dei borghesi che brucia!»

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Il Comitato nazionale dei minatori nella riunione del pomeriggio, tenuta alla Borsa del lavoro, votò lo sciopero generale e decise che il lavoro dovrà cessare domattina.

Lo sciopero dei minatori nord-americani.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

Un dispaccio da New York ai giornali dice che il presidente della Federazione dei minatori ha declinato la proposta di Roosevelt.

Lo sciopero degli scaricatori a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,45:

Gli avventizi arrolati dagli imprenditori lavorarono oggi su 25 piroscafi alle operazioni di scarico, ma il movimento del traffico procede ugualmente lento e irregolare, perchè mancano come sempre, per la deplorevole incuria della Amministrazione ferroviaria, i vagoni agli scali marittimi.

Domani, poi, la situazione diverrà più difficile, essendo attesi quattro tra velieri e piroscafi con carico di oltre 10,000 tonnellate di grano, che non potrà essere inoltrato a destinazione.

Al Comizio tenuto stasera dagli scioperanti erano presenti circa 3000 operai e molte donne. Venne annunciato che il Comitato federale delle Camere del lavoro appoggerà il proclama che la Camera del lavoro di Genova rivolgerà domani alle altre Camere di tutta l'Italia, ottenendo così la solidarietà di 500 mila lavoratori. A questo punto scoppiarono applausi entusiastici.

La ripresa dello sciopero dei tessitori a Monza.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15:

Stamane il rappresentante degli operai della Camera del lavoro sottopose alla ratifica degli scioperanti tessitori le proposte formulate, d'accordo con la Commissione industriale, a proposito del [illegible].

Questi le respinsero; perciò lo sciopero è stato ripreso.

Una nuova agitazione dei sigarai di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Una quarantina di operai di questa manifattura di tabacchi, riunitisi per promuovere un'agitazione per la concessione della cedibilità del quinto degli stipendi, nominarono una Commissione per le necessarie pratiche presso le Autorità competenti.

Per l'organizzazione degli addetti postali.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 0,30:

Questa sera si sono adunati alla Camera del lavoro gli addetti postali, e votarono un ordine del giorno con cui propugnano un Comizio da tenersi a Milano per propugnare la libertà di organizzazione e il reintegro di due impiegati stati licenziati.

La minaccia d'uno sciopero generale a Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 8, ore 20,15:

Anche dalle fonti più sicure si dà per certo che il segnale dello sciopero generale verrà dato domani.

Il Consiglio di Stato, preso all'improvviso, fece rientrare in caserma il 13.o battaglione dell'attiva e chiamò di picchetto tre compagnie ginevrine del 105.o battaglione.

Stamane il procuratore generale chiamò nel suo ufficio l'anarchico Sebastiano Faure e gli chiese spiegazioni sul discorso pronunciato ieri sera inneggiando allo sciopero generale. Gli fece inoltre comprendere che se continuava nell'agitazione sarebbe stato espulso. Il Faure dichiarò che avrebbe oggi stesso abbandonato il cantone di Ginevra.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 14:

Ieri sera al «Riscatto Ferroviario» si riunirono Perando di Torino, Nofri, Branconi, Turati, Galleani e numerosi ferrovieri.

Dopo una vivace discussione, in principio i turatiani avevano la peggio; si venne poi alla votazione del seguente ordine del giorno, proposto dal Turati stesso, e a cui il Branconi fece qualche aggiunta: «Il Comitato federale ferroviario, in sua seduta del 7 corrente, riafferma la sua completa fiducia nella Commissione che concordò col Governo, nel marzo scorso, i nuovi ordinamenti per il personale, e la incarica di continuare nelle trattative col Governo stesso per l'integrità degli accordi consacrati nei patti scritti.

«Intanto constata la completa conquista dell'organico e delle altre norme che costituiscono nell'insieme e nel loro complesso i miglioramenti già ottenuti e la base di quelli futuri.

«Invita tutti i ferrovieri a sospendere ogni ulteriore agitazione ed a rafforzare col loro numero e colla coscienza l'organizzazione loro, che sola può garantire il rispetto dei patti concordati e da conquistarsi nel prossimo assetto ferroviario, e tutti quegli altri miglioramenti indispensabili a cui hanno diritto.»

Quest'ordine del giorno venne approvato a grandissima maggioranza; perciò ogni agitazione è per ora sospesa.

La seduta terminò stanotte alle 2 e mezzo.

La Commissione ritorna a Roma per riprendere le trattative col Governo.

A Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 19,20:

Nel vasto salone dell'Universale a San Pier d'Arena, si riunirono ieri sera i ferrovieri, per deliberare in merito alla circolare del Comitato centrale.

Venne votato all'unanimità un ordine del giorno con cui è fatto invito al Comitato centrale di dare esecuzione sollecita ai deliberati dell'ultimo Congresso, che riguardavano la convocazione dei rappresentanti di tutte le categorie per discutere i nuovi *desiderati* che debbono esigersi alla scadenza delle attuali convenzioni.

A Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 8:

I ferrovieri iscritti al Sindacato impiegati ferrovieri di Firenze, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I Comitati direttivi del Sindacato impiegati ferrovieri, del Sindacato operai ferrovieri, del Riscatto ferroviario, della macchinisti e fochisti (sezioni di Firenze), dichiarano tardiva ed intempestiva l'agitazione promossa dal Comitato centrale del Riscatto ferroviario; constatano che il Governo ancora una volta si è palesato inetto ed asservito alle Compagnie ferroviarie; richiamano l'attenzione pubblica e più specialmente quella di tutti i ferrovieri sulle disposizioni vessatorie e restrittive contenute nel regolamento disciplinare non ostante le formali promesse fatte alla Commissione del personale; affermano di non poter tollerare l'applicazione di dette disposizioni, nè che il Governo persista nel non voler provvedere per le reclamate condizioni ai turni di servizio, nè che le Società ferroviarie, con il solito pretesto dei motivi di servizio, perseguitino gli agenti organizzati; stabiliscono di accettare, per ora e come semplice acconto, i miglioramenti conseguiti con i nuovi organici, decisi di reclamare nel 1905, mediante la incoercibile forza dell'organizzazione, quei miglioramenti che non si sono ottenuti, e, fidenti di essere sostenuti dal Paese nel caso che le Amministrazioni ferroviarie, applicando vessatoriamente e restrittivamente il nuovo regolamento disciplinare, costringessero i ferrovieri a ricorrere, per la tutela della loro dignità, alle estreme misure della resistenza legale; e invitano il Comitato centrale del Riscatto ferroviario a desistere, in nome della disciplina e del supremo interesse dell'organizzazione, dall'agitazione iniziata.»

A Foggia.

Ci scrivono da Foggia, 7:

Il Comizio indetto dai ferrovieri, tenutosi alla Camera del lavoro, fu imponente e si protrasse per due ore. La discussione, a cui presero parte parecchi oratori, si aggirò sull'opera dei rappresentanti del «Riscatto» nelle recenti trattative col Governo e colle Società. Si sconsigliò lo sciopero, perchè inopportuno, e infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri residenti in Foggia, riuniti in privato Comizio, affermano la piena e completa solidarietà fra tutte le frazioni del personale ferroviario in tutte le agitazioni tendenti al loro miglioramento morale e finanziario; protestano contro l'operato del Governo, ch'è venuto meno ai patti concordati; deliberano di rafforzare le proprie file e di persistere nell'agitazione, non solo per ottenere completamente quanto fu promesso nel marzo 1902, ma anche perchè non si rinnovino le convenzioni ferroviarie, o, nel caso affermativo, perchè siano tutelati i diritti del personale.»

PROFILI DI MILIARDARI

John Rockefeller.

Un Creso che muore di fame.

Così, poichè tutte queste statue d'oro che la giovane America ha veduto ergersi sul frontone della propria storia discendono ad una ad una dal loro piedestallo per entrare in lotta colla vecchia Europa, forse il nostro pubblico non avrà discaro conoscere intorno ad esse qualche cosa di più del semplice fatto che sono modellate nel metallo più prezioso e che brillano dei diamanti più maravigliosi. E forse sotto gli ori e sotto gli argenti voi stupirete di trovare le pulsazioni di un cuore umano.

Dinanzi al lettore pertanto vorremmo, sulla scorta del *Matin*, come in un caleidoscopio movente far sfilare questi re dell'industria, questi imperatori della finanza, più potenti che i capi di un reame, più minacciosi che conduttori di impero, i quali oggi comandano a legioni di interessi, e che domani, forse, possono scombussolare il mondo. E fermiamoci, anzitutto, dinanzi a questi, il più ricco ed il più strano di tutti.

Or sono cinquant'anni, nella miserabile chiesa di un miserabile villaggio dell'Ohio si vedeva tutte le sere entrare un giovinetto biondo, esile, timido, dai gesti impacciati e trepidanti. Il giovinotto aveva indosso un grande grembiale azzurro e, dato di piglio ad un cencio bianco, per due ore intere d'orologio, puliva i candelabri, fregava il pavimento, spolverava i legnami e faceva rilucere i metalli. Talvolta, quando c'era qualche funzione, egli accendeva i ceri e sonava le campane. Il ragazzo non riceveva per ciò alcuna retribuzione, anzi era spesso lui che contribuiva di sua tasca al benessere della Congregazione. Non vogliamo, per prova, che citare la pagina seguente tratta dal suo libretto d'annotazioni giornaliere:

[illegible] novembre:	
— Panino pel diacono Thomas	[illegible] cents
— Carta per la chiesa	[illegible] —
— Legna pei poveri	[illegible] —
[illegible] novembre:	
— Francobolli pel diacono Thomas	[illegible] —
— Busta	[illegible] —
— Il *Moniteur*, giornale religioso	[illegible] —
— Tabacco pel sovraintendente	[illegible] —

Questo piccolo sagrestano modello che comperava, insieme alla sua salute eterna, del tabacco pel diacono della sua parrocchia, aveva nome John Rockefeller. Egli si chiama oggi il *Re del Petrolio*.

Una notte — è lui stesso che narra il fatto in una delle sue autobiografie — lo vengono a strappare ai suoi sonni.

Il diacono è assai malato.... In fretta egli si veste e corre alla chiesa. In una piccola camera adiacente alla cappella, su un giaciglio, un vecchio rantolava.....

— Vi ho fatto venire, John, per farvi i miei ultimi addii e poi perchè, prima di morire, ho bisogno di confessarvi qualche cosa.....

Jhon si raccolse ed attese la confessione. Infine, essa giunse.....

— Questa cosa, ragazzo mio, gli è che, nonostante tutto, io non vi ho mai amato e che ho sempre preferito il vostro fratello William.....

«Ecco, — racconta Rockefeller nelle sue memorie, — sentirsi chiamare da un morente per udire tutto ciò, non è proprio la cosa più consolante del mondo. Tuttavia io mi dissi che se il diacono Thomas preferiva mio fratello William, che mai una volta aveva fatto pulizia alla chiesa, che mai aveva messo un obolo nel piattello, mai era andato sull'organo a cantare, gli era perchè mio fratello era altrimenti un lavoratore, e risolsi anch'io di lavorare come lui. Il giorno seguente chiesi di entrare nei *docks*. Tre mesi dopo avevo un posto di capo-ufficio. In capo a due anni ero ricco..... »

E la miglior prova che John Rockefeller non serbò rancore col ministro di Dio della sua suprema e poco amabile confessione è questa, che sul minuscolo libro di note, ove erano allineati tutti i panini del diacono, tutti i francobolli della parrocchia e il tabacco del sovraintendente, in bella calligrafia, a proposito dei suoi prestiti, scrisse, con inchiostro rosso, queste tre parole, che i finanzieri, anche miliardari, scrivono raramente: *Let it go!* Non parliamone più.

Strana e singolare figura! Abbiamo cercato nel dedalo della storia di quest'uomo la traccia di qualcuna di quelle pugne omeriche, di quegli assalti forsennati onde sono segnate quelle di un Vanderbilt o di un Pierpont Morgan, ma la fatica sprecata!

Nella vita di Rockefeller non ci sono nè cariche di cavalleria, nè brecce aperte a cannonate: non vi sono che scaffali di libri di annotazioni e che piccole carte. Rockefeller è un contabile modello che ha sempre scritto delle cifre su fogli bianchi e che, ai *docks* come nelle raffinerie d'olio, nei cantieri di petrolio come nelle officine a gas, ha sempre ogni sera bilanciato le sue entrate e le sue uscite, addizionato i suoi guadagni e le sue perdite, ma che certo non ha sempre messo, in fronte ai suoi crediti, le parole: «non parliamone più!.....»

E contando, contando sempre, scrivendo cifre su cifre egli è giunto ad una potenza straordinaria, ad una ricchezza inaudita. Non c'è oggi, fra gli ottanta milioni di abitanti della grande repubblica del Nuovo Mondo, una goccia d'olio che si versa, una oncia di grasso che si adopera, senza che si tramuti in oro ed in argento nelle tasche di Rockefeller.

Quest'uomo si è accaparrata, ha fatto sua una delle sorgenti dell'energia e della luce umana, e impone come un'imposta ad ogni uomo, ad ogni donna, ad ogni capanna, ad ogni palazzo del proprio paese e ad un numero grandissimo, altresì, di uomini e di abitazioni di altri continenti al di là dei mari.

Egli possiede una fortuna di un miliardo e mezzo, che gli rende all'incirca cento milioni all'anno. Gli statistici vi diranno che ciò è uguale a centocinquanta lire di rendita al minuto e a due lire e cinquanta centesimi per ogni *tic tac* di orologio.

Ed ora, ascoltate ciò che segue, perchè questa è della tragedia, come nessun cervello umano l'ha concepita mai.

Se andate laggiù, assai lungi, in un paese selvaggio e sperduto, presso un villaggio che si chiama Lakewood, voi vedrete, lungo una

modesta via ombreggiata di pini, una specie di cadavere vivente errare lugubremente nella campagna; vedrete una specie di scheletro, curvo su un bastone di mendicante, camminare camminare all'ombra fantomatica degli alberi; vedrete una faccia smunta, senza un capello, senza un ciglio, senza un sopracciglio, senza un filo di barba o di baffi, una faccia la cui pelle rugosa è già come morta, e pende dolorosamente su un petto esangue..... Questo Macbeth della miseria, questo spettro della sofferenza, è John Rockefeller, è il *Re del Petrolio*.

Sono sei anni, sei anni interi che egli non ha mangiato; sono sei anni che non si sostiene che con poche gocce di latte e grazie a procedimenti di nutrizione artificiale; sono sei anni che i suoi denti battono nel vuoto, che le sue labbra non hanno toccato un alimento.

Sì, quest'uomo, questo re dell'oro, questo dio della ricchezza, muore, intendete voi, muore di fame come un pezzente qualunque. Egli, che può tutto comprare, non può ottenere che la scienza gli venda un'ora di salute.

E la sera, all'ora in cui tutti quaggiù riposano, quando nella calma della notte posa pur sulle creature più reiette e più miserabili quella dolce ombra d'oblio, che si chiama sonno, egli, l'uomo dei migliardi, bocconi sul suo letto quasi imperiale, geme lamentosamente e si torce insonne, perchè là, dentro il suo petto, nel suo corpo, nella sua carne, c'è una tortura atroce che lo attanaglia.

Qual contrasto e qual scena! O Shakespeare! O Eschilo!....

Lo scoppio d'una granata a Spezia
Sette morti.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 22,30:

Stamane, alle ore 8, alla polveriera Panigaglia scoppiò una granata da mina da 152, caricata a polvere, che si trovava nel casotto di caricamento.

Dei sette borghesi che lavoravano nel casotto, cinque sono morti e due sono moribondi.

I morti sono: Lavanini Annibale, Ghezzo Giacomo, Canovelli Evangelista, Canese Gaetano e Lavanini Giuseppe. Rimasero feriti Bonati Francesco e Cavare Francesco, che furono tosto trasportati all'ospedale.

Lo scoppio della granata fu altresì causa del franamento del casotto, che incendiò, ma il fuoco venne subito domato.

Gli ammiragli Frigerio e Annovazzi, il sottoprefetto, il regio commissario e il generale Messina, tutte, insomma, le Autorità militari e civili, tosto avvisate del gravissimo disastro, giunsero sul luogo con una barca a vapore; poi si recarono immediatamente a visitare i feriti all'ospedale. Alle ore 11 giunse anche il Duca degli Abruzzi.

I poveri operai Bonati e Cavare non sopravvissero alle cure loro prestate.

Fu subito ordinata un'inchiesta per sapere come mai la granata da 152 sia scoppiata, essendo carica di sola polvere.

Presidente della Commissione d'inchiesta è l'ammiraglio Annovazzi.

Le salme dei sette poveri operai furono adagiate in un rimorchiatore e trasportate a Portovenere.

La città è vivamente impressionata; la costernazione è grande. Alle vittime del disastro si preparano solenni funerali.

***

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 22:

Ho assunto altre informazioni sul luogo del disastro. Le granate hanno il loro casotto speciale di scaricamento, difeso da una forte corazza e situato a duecento metri lungo la spiaggia. Gli operai nel casotto di legno stavano scaricando cinquanta chilogrammi di polvere dentro alle mitraglie; all'atto d'incassamento di una vite nella granata, in causa dell'attrito, questa scoppiò: il casotto saltò in aria. Si videro alzarsi altissime lingue di fuoco, seguite da un rombo formidabile. La nave ammiraglia *Messaggero* diede l'allarme e inviò subito soccorsi. Anche il vicino stabilimento pirotecnico mandò uomini; così fu miracolosamente scongiurato lo scoppio della vicina polveriera, che avrebbe prodotto una rovina incalcolabile. Scongiurò il pericolo il pronto accorrere del capitano Traverso, del capo-tecnico, del comandante e del picchetto di guardia.

L'esplosione fu così formidabile, che uno dei morti, il Lavagnini, venne lanciato ad un'altezza di oltre cinque metri; di un'altra vittima si rinvennero soltanto il busto e il capo straziati. Lo spettacolo delle membra sparse e terribilmente ustionate era dei più strazianti.

La città, non sapendo spiegarsi il rombo come di terremoto, fu presa dal panico; appena avuta notizia del disastro, frotte di donne e uomini piangenti accorsero, chiamando con grida strazianti i loro cari. Fu necessario stendere un cordone per trattenere la folla. Il Duca degli Abruzzi diede opera attivissima al salvataggio; giunsero anche squadre di pubblica assistenza. Il Duca provvederà alle vedove e agli orfani.

I particolari del disastro furono narrati dall'operaio Francesco Boccati, uno dei feriti, che poi dovette soccombere causa il suo gravissimo stato.

Il comandante del dipartimento marittimo nominò una Commissione d'inchiesta, composta dell'ammiraglio Annovazzi, dei capitani di vascello Susanna, Avallone e Somigli, onde verificare le cause che produssero il disastro di stamane al deposito di munizioni a Panigaglia.

Dopo l'inchiesta nelle carceri di Bologna.
L'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 16,5:

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* che, dietro l'inchiesta ordinata per le lettere scritte in carcere dalla Teodolinda Murri, il Ministero provvederebbe energicamente, traslocando le due suore e rimovendo dall'ufficio la madre superiora addetta al reparto delle donne nelle carceri di San Giovanni in Monte.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,30:

Il giudice istruttore interrogò lungamente il signor Ceccarani, cronista dell'*Avvenire*, circa le lettere della Teodolinda sequestrate dalle suore. Si crede che il Ceccarani abbia potuto aver la notizia da persona che, per ragioni del proprio ministero, aveva libero accesso alle carceri e presso le suore.

Domattina il *Resto del Carlino*, in un vibrato articolo, polemizzando con l'*Avvenire*, lo inviterà a determinare le accuse e a fare i nomi dei supposti complici nell'assassinio. Infatti, da una settimana il giornale cattolico insiste dicendo che vi sono altri complici, e invita le Autorità a provvedere prima che riescano a fuggire. Solo facendo i nomi si aiuterà la giustizia, altrimenti si dimostrerà che sono chiacchiere senza alcun fondamento.

Nel pomeriggio venne interrogata nuovamente la Bonetti, e si rimandò l'interrogatorio del cameriere Bigliardi, essendo malato all'ospedale di Sant'Orsola.

Il baule sequestrato a Porto San Giorgio portava un vecchio indirizzo di Tullio Murri, avendo servito per viaggi precedenti. Il baule apparteneva alla famiglia Murri e viaggiava come bagaglio nel treno ove viaggiava il professore. Conteneva indumenti e biancheria. Sarà tosto consegnato alla famiglia.

La crisi comunale a Firenze.
Il nuovo sindaco.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 16,30:

Oggi il Consiglio comunale, preso atto delle dimissioni del senatore Ginori e degli assessori, procedeva alla nomina del nuovo sindaco. Erano presenti alla seduta 41 consiglieri, di cui 27 votarono per l'avv. Silvio Berti; gli altri 14 deposero schede bianche; di queste, 9 sono di socialisti e 5 di monarchici.

Il consigliere Freccia, in seguito ad accordi presi precedentemente, chiese che si rimandasse ad altra volta l'elezione degli assessori. I socialisti Pescetti e Dellanoce volevano invece che quest'elezione si facesse subito, come si fece per Ginori; ma il Consiglio decise di rinviarla.

Fu letta la lettera di dimissione di Ginori, che afferma di rinunziare al sindacato perchè l'unanimità sul suo nome non corrispondeva alla concordia degli animi del partito monarchico, e non poteva perciò avere la persuasione di risolvere in breve tempo i problemi vitali, che da tanto tempo stancano i desideri della cittadinanza.

Questa coraggiosa e sincera lettera del gentiluomo fiorentino fece molta impressione nel pubblico e nei consiglieri.

A proposito della crisi comunale di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 8, ore 11,40:

« La prego di smentire che il sindaco e la Giunta abbiano ritirato le loro dimissioni, essendo insussistente la notizia pubblicata.

« *Per il sindaco*: Dussoni. »

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre:

In questa decade si è avuto tempo asciutto in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana e nel Lazio, con vantaggio delle operazioni relative alla vendemmia, ma con pregiudizio dei pascoli, dei castagni, degli olivi, degli ortaggi e della lavorazione dei terreni.

Altrove invece, e specie nell'Italia meridionale e lungo le coste settentrionali della Sicilia, la caduta di pioggie opportune ed abbondanti ha migliorato di molto le condizioni dell'agricoltura.

Si ebbero però a deplorare danni gravi prodotti dai temporali e dalle alluvioni nella seconda pentade nelle provincie di Napoli, Salerno, Catania e Siracusa.

Il Congresso dei « lavoratori della mensa ».

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 21:

Il Congresso dei cuochi e camerieri si è aperto stamane. Numerosi sono i rappresentanti d'ogni parte d'Italia. Cabrini portò un saluto ai congressisti.

Nella tornata di stamane si deliberò costituita la Federazione dei « Lavoratori della mensa ». Il Congresso continua.

Temporali che fanno scoprire un tesoro antico.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,35:

Presso Castiglione di Sicilia, a causa degli ultimi temporali si rinvenne un antichissimo tesoro, di cui si crede si siano impadroniti certi cugini dell'Abbadessa del convento di Castiglione, tesoro costituito in grandissima quantità di piccole monete d'oro di ventiquattro carati pesanti ciascuna due grammi. Alcune di dette monete, rinvenute dai contadini piombati sul luogo per rovistare il terriccio, presentano iscrizioni greche. Si suppone trattarsi quindi di un tesoro dell'epoca greca, e ciò ammonta a circa sessantamila franchi.

Un brigantino in fiamme.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,35:

Oggi, all'ultima ora, pervenne la notizia alla Capitaneria del porto di un incendio scoppiato presso il porto di Ischia sul brigantino *Giuseppina*. L'incendio è dovuto a causa di una combustione delle cortecce delle quali il brigantino era carico. Il capitano tentò di salvare il bastimento aprendo una falla nello scafo. L'equipaggio tentò di salvarsi saltando nelle imbarcazioni di bordo, ma tre marinai scomparvero.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 22,45:

La torpediniera *Sparviero*, inviata in soccorso del brigantino *Giuseppina*, incendiatosi presso Ischia, rinvenne una barca con due degli uomini dell'equipaggio. Il terzo si è annegato. L'incendio del brigantino fu spento.

Le peregrinazioni dei generali boeri.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 23:

I generali boeri lasciarono l'*Hôtel du Grand Monarque*, alle ore 14 in landau, scortati da gendarmi a cavallo. Una folla enorme li ha acclamati. La stazione del Nord era occupata militarmente da una compagnia di granatieri. I generali furono condotti al compartimento loro riservato nel treno di Gand. Gli ufficiali salutarono militarmente, mentre la folla fece una calorosa dimostrazione. Delarey, Dewet e Botha dovettero presentarsi parecchie volte allo sportello della vettura. Il treno è partito alle ore 22.

***

Gand, 8 (*Stefani*). — I generali boeri sono arrivati. Una folla enorme li attendeva e li acclamò entusiasticamente. I gendarmi a cavallo con grande stento aprirono loro un passaggio attraverso le strade gremite straordinariamente.

Guglielmo non riceverà i generali boeri.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,10:

La *Norddeutsche* pubblica la seguente Nota: « Alcuni giornali affermarono ieri che l'Imperatore aveva definitivamente deciso di ricevere i generali boeri. A tale proposito possiamo fare la seguente comunicazione: Dopo che l'Imperatore fu informato che Botha, Dewet e Delarey si recherebbero a Berlino, ordinò il 18 settembre di annunciare ai generali che egli sarebbe stato pronto a riceverli, purchè si astenessero da qualsiasi agitazione anti-inglese in Germania e gli facessero chiedere un'udienza dall'ambasciatore inglese.

« Dewet dichiarò che egli e i suoi compagni erano d'accordo circa le condizioni dell'udienza coll'Imperatore.

« Ora le notizie ufficiali pervenute dall'Aja, il 2 corrente, riferiscono che i generali boeri cambiarono di parere, esitando a chiedere l'udienza, e che attendono invece un invito dell'Imperatore. Così l'affare è regolato definitivamente in senso negativo. »

La riapertura della Camera ungherese.

Budapest, 8 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si è aperta la nuova sessione parlamentare nel palazzo del Parlamento recentemente costruito.

Dopo la lettura del rescritto reale relativo alla chiusura e all'apertura della sessione, *Rabesti*, del partito indipendente, dichiara che la chiusura della sessione, mediante un rescritto reale, era una frode fatta allo scopo che il Reichsrath non potesse partecipare ufficialmente alla commemorazione di Kossuth. Attacca poi vivamente il modo con cui si condussero i negoziati pel compromesso coll'Austria, e l'azione che il Re e Goluchowski spiegano a tale proposito. Dice che il partito indipendente combatterà energicamente qualunque soluzione del compromesso ungherese di fronte all'indipendenza doganale. (*Grande tumulto*)

Szell prende indi a parlare, ma è interrotto. (*Nuovo tumulto*)

Apponyi dichiara che sarà costretto a sospendere la seduta se il tumulto continuerà.

Szell dichiara che i negoziati pel compromesso sono condotti in modo completamente corretto. Respinge gli attacchi contro il Re, la cui persona è sacra e inviolabile. Dichiara che il Re non ha influito sui negoziati. (*Grida a Destra: Viva il Re!*)

Szell prosegue dicendo che neppure Goluchowski ha influito nei negoziati. Egli parteciperà soltanto alle conferenze quando si tratterà della clausola dei vini e dei trattati di commercio internazionale.

L'oratore soggiunge: « Rammento che si deve costituzionalmente cominciare dalla discussione dei progetti presentati dal Governo. Nessun partito ha diritto a impedire colla violenza tali discussioni. »

Rakovszky interrompe chiedendo perchè il Governo non partecipò alle feste del centenario di Kossuth.

Szell, pur riconoscendo gli alti meriti di Kossuth, rileva che però egli conservò fino alla morte idee non accettate neppure dal partito dell'indipendenza, idee contrarie alla prammatica sanzione. « E' per queste ragioni che il Governo non partecipò alle feste in memoria di Kossuth. » (*Vivo movimento*)

La convocazione del Parlamento austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 21,15:

Il Reichsrath è convocato per il giorno 16 corrente.

REATI E PENE

Il processo della marchesa Cassibile.

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 21,15:

Nell'udienza odierna del processo Cassibile-Agnesi, a cui assisteva la solita folla enorme, è continuato l'interrogatorio dell'imputato avvocato Patti, già assessore municipale di Messina. Egli si scagiona energicamente dell'accusa di aver preso trecentomila lire dalla vedova Cassibile per corrompere un magistrato. Si scaglia pure contro l'ex-deputato Cianciolo e l'avvocato Orioles, quali artefici dell'attuale processo, che vollero montare, egli dice, contro di lui una vendetta per averli chiamati pubblicamente traditori e dilapidatori del pubblico denaro. Il pubblico applaude fragorosamente, mentre l'imputato che siede di fronte manda un grido cadendo svenuto. Il presidente ordina lo sgombero dell'aula, rinviando l'udienza a domani.

Il processo Casale.
Ancora l'incidente Agrelli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,40:

Il Consiglio di disciplina, al quale l'avvocato Agrelli si era rivolto per far giudicare la sua condotta nel processo Casale, escluse la mala fede dell'Agrelli per la non corrispondenza delle conclusioni orali con quelle scritte, ma ammette la negligenza per non avere l'Agrelli stesso insistito presso il Tribunale sulla lettura delle conclusioni scritte.

Il Consiglio quindi dichiarava non trovar luogo a deliberare. L'avv. Agrelli non riassumerà, dopo ciò, la difesa dell'imputato Gravina. Egli scrisse invece all'avv. Bozzi, pregandolo di continuare ad assistere l'imputato.

Una gita automobilistica che finisce in un processo.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Sarà un mese, il signor Guido Testa, in compagnia del suo amico Bocchio, conduceva ad una passeggiata fuori d'Alessandria in automobile due ragazze.

Il padre di una di queste, avvertito del fatto, si portava in vettura, con un amico, certo Cangiassi, sulla stradale che conduce a Spinetta, incontro ai gitanti.

Arrivati presso Marengo e vedendo giungere l'automobile, disposero cavallo e vettura attraverso alla strada, impedendo così all'automobile il passo. Le ragazze discesero e scapparono. Il padre di una di esse ed il Cangiassi furono addosso al Bocchio ed al Testa percuotendoli. Il Cangiassi cavò anche fuori una rivoltella, minacciandoli di morte.

Il Testa ed il Bocchio sporsero querela. La causa si discusse ieri davanti al pretore del secondo mandamento, il quale condannava il Cangiassi alla pena della reclusione per giorni 75, alla multa di L. 50, danni e spese.

Avvocato della Parte civile: Jachino; difendeva il Cangiassi l'avv. Peroi.

Un drammatico processo a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Nella prima quindicina di novembre si svolgerà dinanzi alle nostre Assise il dibattimento contro quel tal Caldi che il 14 giugno scorso uccise il pretore Ghiganzo, di Cossogno, che gli aveva sedotta la sorella. Dalle risultanze d'istruttoria e dall'incartamento della causa, per quanto rapidamente sfogliato, si può facilmente prevedere che il processo assumerà un'importanza specialissima per l'elemento drammatico che vi predomina e per la ricerca del movente del delitto, ancora ravvolto nel mistero, poichè le deposizioni della stessa fanciulla sedotta non confermerebbero la persuasione d'una nobile vendetta di onore da parte del fratello.

Sarà difensore del Caldi l'avv. Nasi di Torino.

Un assassinio misterioso a Monza.
L'arresto del fratello della vittima.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

L'altra notte certo Ernesto Sala, addetto al cappellificio Caronni, di Monza, si è recato dall'Autorità di pubblica sicurezza di quella città a dichiarare che, rincasando, in via Balossa, 14, ha rinvenuto, ucciso a colpi di bastone, il proprio fratello Vincenzo, facchino, d'anni 46.

Recatasi sul luogo l'Autorità, questa, dopo le constatazioni di legge, ordinò il trasporto del cadavere al cimitero.

Ieri sera il fratello dell'ucciso si aggirava intorno alla camera dov'era rinchiusa la salma dell'assassinato per essere sottoposta all'autopsia. Egli pareva in preda a grande agitazione.

Un funzionario, che da parecchie ore lo pedinava, lo invitò a recarsi con lui in Questura.

Quivi, messo alle strette, l'interrogato cadde in parecchie contraddizioni, e perciò venne trattenuto in arresto.

Operatasi subito una perquisizione in casa sua, si rinvennero e si sequestrarono un bastone che servì pel delitto, nonchè alcuni indumenti insanguinati.

Il malandrinaggio nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,10:

Nelle prime ore di stamane, nella strada del Comune di Sant'Anastasia, due contadini con un ragazzo dodicenne furono aggrediti da alcuni malfattori. Uno di essi riuscì a fuggire, l'altro, Raffaele Rattimo, consegnò le cinquanta lire che aveva ai malfattori, i quali, dopo averlo lasciato avvicinare, gli si sono nuovamente avventati contro e lo hanno ucciso con una fucilata, risparmiando solo la vita al giovinetto.

Si dice che presso Somma sia avvenuta un'altra aggressione.

Il curioso arresto di un evaso.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 17:

Mesi or sono evase dal carcere delle Murate un pericoloso ladro, certo Saul Pecchioli, il quale si diede alla campagna. In seguito ad attive indagini fatte dall'Autorità, egli fu, nel pomeriggio, arrestato in un modo molto romantico.

Gli agenti Arcangelo Cavidente e Alfonso Montecroce, travestiti da frati francescani, riuscirono a sorprenderlo presso San Quirico a Legnaia, e gli furono sopra per arrestarlo. Al momento dell'arresto però il Pecchioli si ribellò, accoltellando l'agente Montecroce e tentando di ferire il compagno Cavidente.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 17,10:

La cronaca d'oggi registra due suicidi. Somma Berta Kinzel, quarantaduenne, moglie d'un impiegato allo Zuccherificio, si appiccò ad una trave della propria abitazione; la corda però si ruppe e si rinvenne il cadavere ginocchioni. La suicida prima di compiere l'atto disperato deve aver lungamente pregato, poichè si trovò per terra, presso di lei, una Bibbia. La causa si attribuisce ad una nevrastenia.

Luigia Laveroni, quarantacinquenne, si uccise gettandosi in un pozzo. La causa della triste determinazione è una malattia incurabile.

***

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22:

Piero Carboni, ex-bibliotecario nella R. Università, si suicidò oggi, nel pomeriggio, con una rivoltellata alla tempia destra, sotto il pronao della chiesa della necropoli di Staglieno. Addosso al suicida si rinvenne una lettera in cui dichiara di darsi la morte per sfuggire alla persecuzione dei suoi nemici.

Un impiegato che cade dal terzo piano.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Manzoni Guido, impiegato postale, la scorsa notte, uscendo dalla propria abitazione, cadeva dall'altezza di dieci metri sopra una terrazza di zinco, e quindi, rotolando, ricadeva a terra.

La caduta, che poteva avere conseguenze mortali, produsse al povero Manzoni la rottura di due costole. Il medico, chiamato a visitarlo, riservò non pertanto ogni ulteriore suo giudizio, accusando il Manzoni dolori interni non bene accertati.

Ancora della sanguinosa rissa d'Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Sul grave fatto di sangue di cui vi scrissi l'altro ieri non si è ancora fatta completamente la luce.

Il *Caffè Santo Stefano* venne riaperto. La Questura procedette all'esame di molti individui, esame che condusse all'arresto di certo Volante Paolo, muratore, d'anni 18, il quale sarebbe stato la causa prima della rissa.

Compromessi in questo fatto, ritenuti essi autori del ferimento dei Lupoli padre, sarebbero i carrettieri Ferrari Battista, Polati Nicola, Bozzi Luigi, i quali tuttodì si trovavano a Cassinette, e, informati che la Polizia era sulle loro tracce, abbandonarono carri e cavalli e si diedero alla latitanza.

Lo stato del Lupoli padre è sempre gravissimo. Il figlio è fuori di pericolo.

Lo strozzinaggio a Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara, 8:

La coraggiosa campagna iniziata dalla stampa locale, alla quale doverosamente fa eco quella di tutta la penisola, sulla traccia della terribile denuncia dell'Agnani Gualtiero al procuratore del re, è accolta dalla cittadinanza come un sollievo, come un necessario lavacro di tutte le brutture compiute impunemente fin qui. Le rivelazioni non arrecano meraviglia però, imperocchè da tempo sono note le manovre vergognose degli strozzini. Naturalmente questo non esclude un beneficio incentivo per dar fuoco alla miccia.

Cosicchè, ora, senza riguardi si criminano al sole; passi spinti di molte persone che potevano passare fin qui per stinchi di santo. E tutti i giorni sono episodi che balzano fuori da codesta bolgia infernale, ove tante sostanze e tanta onorabilità vennero ingoiate.

Vi faccio della cronaca che posso documentare quando ci piaccia.

Ad un mercante tempo fa si fecero firmare cambiali per circa 50,000 lire, avvenendolo con appena 8000 in contanti! Uno degli attori principali di questo lurido mercato è ancora vivo e sano e tiene presso di sè un pacchetto di quelle cambiali, scrupolosamente accreditate alla somma di L. 32,000. Ma non le esporrà alla luce. Colla bufera che rugge, c'è caso di rimetterci il capitale e qualche cosa d'altro.

Alle 50,000 lire suddette si arrivò in breve tempo e con un sistema molto spiccio. Quando il mercante chiedeva denari, lo si accontentava subito con sovvenzioni di 30, di 50, di 100 lire al massimo, ritirando, rispettivamente per ognuno di questi esigui versamenti, delle cambiali di L. 100, 500 e 1000, e sempre con la data in bianco, da riempirsi poi..... a babbo morto.

L'espediente dei cavalli zoppi ed orbi è così..... noto che non vale la pena di fermarvici sopra.

Fra gli affari più lucrosi figurano quelli di compera e vendita di legna da bruciare e di bottiglie di vino acquistate e rivendute nello stesso giorno, con perdita non mai inferiore a mille lire.

Un giovanotto, conosciutissimo a Ferrara, si dedicò a questo commercio e fu ad un pelo dal non affogarvi. Per fortuna sua, un giovane avvocato, amico della famiglia, intervenne a tempo, e, d'accordo col padre, ottenne dal Tribunale una sentenza di inabilitazione, strappandolo alle grinfie degli usurai strozzatori pochi giorni prima della sua maggiore età.

Ad un altro figlio di famiglia, nel febbraio 1902, si accollarono 440 quintali di legna, al prezzo di L. 2 45 per quintale, per un importo totale di lire 1100, ritirando due effetti cambiari, uno da L. 1000, l'altro da L. 100. Nello stesso giorno i 440 quintali di legna vennero rivenduti dal suddetto figlio di famiglia a cent. 80 il quintale, perdendovi quindi L. 740 in ventiquattr'ore! Nel frattempo morì il padre di costui. E subito lo strozzatore comparisce, come un avvoltoio, nella casa ove si piange, e, senza alcun riguardo nè pel morto che giaceva nel feretro nè pel dolore dei famigliari, getta fra essi il suo *buon diritto* (!!!) ed ottiene di far dichiarare la decadenza del beneficio del termine e di farsi pagare fino all'ultimo centesimo.

Con altri si sostituiscono le bottiglie alla legna. Col solito sistema furono date ad un disgraziato che aveva bisogno di quattrini 4000 bottiglie di vino al prezzo di L. 1 caduna. Il compratore rilascia quattro cambiali da L. 1000. Urgendogli denaro, e non sapendo cosa farne delle bottiglie acquistate, le rivende allo *stesso mercante dal quale poco prima le aveva avute* al prezzo di centesimi 50 per bottiglia!!!

Sicchè, in poco meno di quindici ore, codesto povero capro espiatorio designato al sacrificio si era visto sfuggire di mano L. 2000!

Potrete, da questa semplice esposizione di fatti, farvi una idea della trama infernale che da lungo tempo pesa come un incubo su tante povere famiglie e sopra tanti disgraziati trascinati a frangersi nella fatale ordita.

SPORT

Note sportive torinesi.

La chiusura del corso magistrale di educazione fisica. — Un'asso del giro d'Italia in motocicletta — Una riunione ciclistica di fondo ed una gara per motociclette.

Ieri è terminato il corso magistrale di educazione fisica, che richiamò per tanti giorni nella nostra città più di trecento insegnanti da ogni parte d'Italia.

Come i lettori avranno appreso dai nostri quotidiani resoconti, la riunione di Torino ebbe un esito brillante. Le norme stabilite a pro' dell'educazione fisica durante il corso saranno adottate presto in ogni Istituto scolastico.

Ieri sera una parte dei partecipanti al corso lasciò Torino. Molti però si fermeranno ancora qualche giorno fra noi per visitare i dintorni.

A tutti gli insegnanti venne rilasciato un diploma quale ricordo e nello stesso tempo attestato d'aver frequentato questo importantissimo corso di educazione fisica, alla cui riuscita contribuirono in modo speciale il prof. Mosso, il prof. Pagliani, il dottor Monti, il prof. Schardt, il prof. Falchero, il professor Marchetti ed il prof. Luppi.

Prima della distribuzione dei certificati, fattasi alla Società Ginnastica, parlarono il prof. Pagliani ed il comm. Mosso, salutando i presenti ed inneggiando alla vecchia bandiera della Società Ginnastica di Torino, nella quale città un giorno si iniziò l'educazione fisica della gioventù italiana, ed oggi nella stessa si inizia il rinnovamento a base scientifica.

— Ieri sera all'*Albergo Nazionale*, dietro invito dell'ing. Rosselli, si riunivano a banchetto numerosi *sportsmen* e tutti i rappresentanti della stampa sportiva italiana, ad onore per festeggiare il giovane e coraggioso motociclista signor Oreste Simoncelli, quello ex-campione del ciclismo ha testè per il primo un *record* turistico in motocicletta, e, come i lettori hanno già appreso dai nostri telegrammi, ha con una motocicletta Rosselli di 2 HP. percorso 2500 km. attraverso l'Italia.

Il Simoncelli, invitato dalla Direzione della *Stampa Sportiva*, racconterà nel prossimo numero le vicende del suo *tour de force*.

La riunione di ieri sera riuscì brillante; vi regnò la massima cordialità.

— Una notizia ciclistica. Ci si informa che il giorno 19 corr. il Velodromo Umberto I si riaprirà per una riunione di fondo in tre prove, a cui parteciperanno tutti i campioni italiani, che per quel giorno faranno ritorno dall'estero. Sarà questa dunque l'ultima riunione ciclistica d'Italia della stagione. Alla corsa di fondo seguirà una gara per motociclette.

Un gran tiro al piccione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 15,45:

In occasione della fiera di cavalli, domenica prossima si terrà fuori della Porta Vittoria un gran tiro al piccione con ricchi premi in denaro.

Giovedì, 14, vi sarà un tiro allo storno, pure con premi in denaro.

Il romanzo del "Piccolo Cristoforo Colombo"

Miss Mary Jebe (*alias* lady Francis Hope, *alias* la futura duchessa di Newcastle), attualmente sposa, a Buenos Aires, del sig. Putnam Bradlee Strong, nel 1894 era l'attrice più in voga di Londra.

Aveva importato da New York, sua patria, in Inghilterra una partitura intitolata: *Il piccolo Cristoforo Colombo*, la quale fu bissata migliaia di volte, che iniziò, a Londra, la voga delle canzoni americane.

Mary Jebe era molto interessante nella parte di *Piccolo Cristoforo Colombo*. Vestita alla marinara, sgambettava e cinguettava per tutti i quattro atti, e dava vita e gaiezza a quella insulsa operetta.

Un lord autentico, lord Francesco Hope, se ne invaghì e la sposò. Fu un vero scandalo! Lord Francesco Hope era nientemeno che l'erede diretto del titolo di duca di Newcastle. Ma la graziosità di Mary Jebe finì per dar lo sgambetto allo spirito di casta. La nobiltà londinese accolse coi dovuti onori la « Piccolo Cristoforo Colombo » e si abituò a vedere in lei la futura duchessa di Newcastle.

Passò così qualche anno; lo scandalo era completamente dimenticato, quando, d'un tratto, si seppe che lord Francesco Hope era rovinato e che sua moglie era partita per l'America con un ufficialetto *yankee*, una conoscenza di gioventù, Putnam Bradlee Strong.

I nomi di Mary Jebe, di lord Francesco Hope e di Putnam Bradlee Strong tornarono nel dominio della cronaca scandalosa.

Lord Hope inoltrò istanza per divorzio; l'istanza ebbe corso; la stampa diede un'enorme pubblicità al processo, ed era appena pronunziata la sentenza quando una notizia straordinaria giunse da New York.

Putnam Bradlee Strong aveva abbandonato Mary Jebe, portandosi via i suoi gioielli, per la bagatella di 600,000 franchi di roba.

La novella fece chiasso, perchè Strong non era un avventuriero. Capitano nella marina americana, figlio di un ex-sindaco di New York, apparteneva all'alta società *yankee*.

Tutti si occuparono dell'affare; Strong fu attivamente cercato, ma senza risultati.

Siccome aveva, in una lettera a sua madre, annunziato l'intenzione di uccidersi, si credette che avesse effettivamente posto fine ai suoi giorni, quando, d'un tratto, fu scoperto che era a Londra e che Mary Jebe gli era corsa dietro. Lo seguì a Parigi, poi a Lisbona, dove lo raggiunse, gli perdonò e lo sposò a Buenos Aires.

Intanto i Tribunali inglesi pronunziavano il fallimento di lord Francesco Hope.

Un nuovo apparecchio per l'affrancatura delle lettere.

Ci scrivono da Marsiglia, 7:

Tre marsigliesi, i signori Rixens, Fabozzo e Fanchi, hanno inventato un apparecchio praticissimo per la timbratura automatica delle lettere.

Quest'apparecchio sopprime i francobolli. In Francia le lettere per l'interno, che si spediscono con 15 centesimi e costituiscono l'80 0/0 del movimento postale francese, saranno spedite comodamente nel modo seguente:

Voi deponete nell'apparecchio automatico la vostra lettera, grande o piccola, la quale nel principio vi penetra soltanto per metà; poi gettate una moneta da 10 centesimi nell'orifizio apposito (se, per inavvertenza, introducete soltanto un soldo, l'onesto apparecchio ve lo restituisce da un'apertura inferiore). Appena i due soldi sono stati introdotti, la lettera sparisce ed appare un orifizio riservato alla moneta da 5 centesimi. Voi gettate il vostro soldo e tirate: tutto è fatto. Per un piano inclinato la vostra lettera è andata a mettersi sotto un timbro, che la bolla, mentre i vostri tre soldi vanno nel salvadanaio amministrativo.

L'apparecchio funzionerà [illegible] nelle vie, nei caffè, nei treni, nei piroscafi, alla campagna, e le lettere potranno essere affrancate a tutte le ore senza nessuna noia.

Le solite delizie ferroviarie.

Perdurando gli scioperi ed il conseguente ingombro dello scalo di Santa Limbania, si deve nuovamente sospendere in tutte le stazioni continentali italiane, e nei giorni 10 ed 11 corr., l'accettazione di tutte le spedizioni destinate a Santa Limbania, Magazzini Doria.

Leggete in quarta pagina
Triste eredità

LA 1ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

L'elenco dei premiati.
Diplomi di merito.

1 Aktiengesellschaft für, buntpapier, ecc., Aschaffenburg.
2 Aktiengesellschaft für, marmorindustrie, Kiefersfelden.
3 Ahrens Henning, fabbrica di cassetti, Hamburg.
4 Algren K., manifattura di seta, Stoccolma.
5 Anderson Carlo, argentiere, Stoccolma.
6 Angerer H. ed Emil Heb e C. Unione delle arti grafiche, Vienna.
7 Arbo Ingeborg, tappeti, Cristiania.
8 Angermann Arangard, Dresda.
9 Braecke Pierre, scultore, Bruxelles.
10 Bammler Willy, fabbrica di mobili, Amburgo.
11 Bayerische, Porzellan Manufaktur, Nymphenburg.
12 Bec Paul et Dint, fabbricanti di mobili, Parigi.
13 Behrend Hermann, lavori in metallo, Dresda.
14 Behne L., fabbricante di vetri, Magdeburg.
15 Bertolini e Perrone, fabbri-ferrai, Borgosesia.
16 Bracheroer A. M. e figli, fonderia artistica, Budapest.
17 Bing (L'Art Nouveau), Parigi.
18 Bohn F. (eredi), editori, Harlem.
19 Bohme e Hennen, lavori in metallo, Dresda.
20 Boisseuot Alessio, ceramista, Saint-Vallier.
21 Bonbery H. J., disegnatore di tappeti, Deventer.
22 Bonicelli Elvira, ricamatrice, Torino.
23 Bondorf Ern., scultore, Vienna.
24 Calligaris C., lavori in ferro battuto, Udine.
25 Camoletto Auguste, pittore, Strasburg.
26 Carlston Ralph D., Gowanian, Cambusland.
27 Castman C. F., orafo gioielliere, Stoccolma.
28 Castello Prospero, lavori in ferro battuto, Torino.
29 Cavalieri Lodovico, pittore, Milano.
30 Cepl Augustin, lavori in metallo, Vienna.
31 Claessens Paolo, legatore, Bruxelles.
32 Combaz Gisbert, disegnatore, Bruxelles.
33 Christian D. e figlio, vetrai, Meisenthal.
34 Domonkos Julius, lavori in ferro, Vienna.
35 Dubret, orafo gioielliere, Dijon.
36 Dziedzinski e Hanusch, bronzi artistici, Vienna.
37 Ecole Bischoffsheim, Bruxelles.
38 Ecole de bijouterie et de ciselure, Bruxelles.
39 Ecole Professionnelle, Ixelles.
40 Ecole Professionnelle pour femmes, Elsene et Ixel.
41 Eggers H. C. E. e C., officina per la lavorazione dei metalli, Amburgo-Eilbeck.
42 Eichinger Ph. e figli, ceramisti, Suffersheim (Germania).
43 Engelbrecht Carl, vetrate artistiche, Hamburg.
44 Esteldin Frères, fabbricanti di mobili, Parigi.
45 Fischhof Josef, cuoi artistici, Budapest.
46 Franke Berthold, pittore, Vienna.
47 Friedrichs Charles Edmond, manifattura di tessuti artistici, Nancy.
48 Frochaux-Dorit De Anna, pirografia, Vienna.
49 Gamla Sartorauska Trangjalderiet, manifattura di stagni incisi, Stoccolma.
50 Generalstabens, Litografiska anstalt (Stamperia artistica), Stoccolma.
51 Germania Linoleumwerk, Dietigheim, presso Stuttgart.
52 Giani Carl, ricami, Vienna.
53 Gottermayer Nándor, legatore, Budapest.
54 Groh, pittore, Karlsruhe.
55 Grosso Luigi, ricami, Torino.
56 Hack M. J., scultore, Amsterdam.
57 Hagenz, cuoi, Bruxelles.
58 Hardtmuth L. e C., fabbrica di stufe, Vienna.
59 Hatai, maiolicatore, Sindelia ungherese di bronzi, Budapest.
60 Hoffmann Julius, editore, Stuttgart.
61 Hofmann e C., fabbrica di vetri per illuminazione, Berlino.
62 Hohlwein Ludwig, architetto, Monaco (Baviera).
63 Hollander e C., lavori in metalli, Monaco (Baviera).
64 Horvath Endre, ebanista, Budapest.
65 Huber-Feldkirch Josef, vetrate artistiche, Monaco.
66 Jaczmarek Gustav, cuoi artistici, Budapest.
67 Jacobs e Kaiss, artisti decoratori, Monaco (Baviera).
68 Jacobsen John, stoffe decorative, Parigi.
69 Jellinek Carlo, legni incisi all'acquaforte, Horic (Boemia).
70 Jessurum de Mesquita S., stoffe impresse, Amsterdam.
71 Karlsruher Kunstlerwerkstätten (C. F. Otto Müller), ceramiche, Karlsruhe.
72 Kayser Sofia, pittrice, Glasgow.
73 Keeler H., fabbrica di tappeti, Gand.
74 Kiefer Michael e C., lavori in metalli, Monaco (Baviera).
75 Kleinmann et C., editori, Harlem.
76 König Arno, architetto, Berlino.
77 Kosta-Glasbruk, manifattura di cristallerie e vetrerie, Kosta.
78 Koster A. L., pittore, Heerenberg.
79 Kovacs Gyözo, legatore, Budapest.
80 Kowarzik Josef, incisore di medaglie, Francoforte sul Meno.
81 Krainische Kunstwebe Anstalt (Stabilimento di tessitura artistica), Laibach (Austria).

(*Continua*).

***

La Giuria si compone di Walter Crane, presidente d'onore — Albert Besnard, presidente effettivo — E. De Radisics, vice-presidente — Albert Hofmann, architetto, segretario — Fierens Gevaert, architetto, segretario — L. Baumann, architetto — Comm. Davide Calandra, scultore — Dott. E. Folber — Professore Charles Gross — Alfredo Melani, architetto — Von E. Baker — Comm. Giovanni Tesorone, relatore generale — Conte Giacomo Toma di Castellamonte.

Le entrate del giorno 8 ottobre.

Entrate a pagamento N. 2210; abbonati N. 1463; espositori N. 1533. Totale N. 5213.

***

Oggi la Musica del 16.o fanteria suonerà alle 16 alla Mostra Fotografica (*Ristorante Moderno*).

La lotteria « Pro Sicilia ».

La raccolta degli oggetti per la lotteria a favore dei danneggiati di Sicilia ha dato anche ieri ottimi frutti. I promotori possono ritenersi lieti dell'iniziativa che hanno presa e della fede che hanno avuta nella filantropia degli esercenti torinesi e degli espositori tutti della varia Mostra.

Diamo l'elenco delle adesioni ieri raccolte in città e nell'Esposizione:

Mary padre e figlio; Francesco Giusano; Varaglia Edoardo; F.lli Ascheri (*Ristorante Molinari*); Russo Rosa e Giuseppe; Negro Maria; Pandiero Giuseppe; Jon-Tonel Caterina; Salvaduri Cipriano; Mussi Ricardo; Castone e Clava; Rivolta; Armando Eugenio; Liebermann; Grosso Leopoldo; F.lli Ugo; Eschmann F.lli; Palmeri Davide; Miglio; *L'Arte della Ceramica*.

***

La giornata e la grande lotteria a favore della Sicilia nell'Esposizione sono definitivamente fissate per *domenica* prossima, 12 ottobre. L'ingresso all'Esposizione costerà quel giorno, per *tutti indistintamente, una lira*.

Arti e Scienze

La seconda di «Marion» al Vittorio procurò ieri nuovi applausi e nuove chiamate all'autore, maestro Falghera. Gli uni e le altre, in numero inferiore ai festeggiamenti della prima prova, provenivano da un pubblico assai scarso nella galleria ed in platea. Le sedie erano parecchie deserte.

Questa sera riposo di *Bohème*.

Un dramma caduto a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23,40:

Stasera la Compagnia Andò recitò il *Lamito*, nuovo dramma in quattro atti del pubblicista comasco Sem Benelli. Il lavoro non piacque, mancando di interesse e di perizia scenica. Il primo atto passò sotto silenzio; il secondo ed il terzo ebbero chiamate contrastate, e l'ultimo fu tra sibili prolungati. L'esecuzione fu mediocre.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Rapidis*, ballo. — L. 1.
ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,30: *La bella Elena*. — L. 0 50.
BALBO, ore 15,30 e ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 50.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,45: *A bosta vërtisse bin; Le disgrassie d'un bel bel*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 sold d'Barba Eles; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.
Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio valdostano — con *Armonia dei colori*, tempo permettendolo — le sere di ogni *giovedì* e *domenica*, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (71)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Ma, lo sapeva, ella aveva il capo rivolto verso il muro e il minimo movimento per mutar posizione, senza l'aiuto del dottore, le avrebbe dato dolori insopportabili.

— Vederlo! oh! vederlo, non fosse che un istante — si diceva. — E' necessario, lo voglio..... conosco quella voce..... mi pare d'averla già udita..... ma dove?..... ma quando?..... Quell'uomo deve saper tutto, come l'abate che non ha mai voluto dir nulla..... Ah! non potermi muovere!

La disgraziata continuava a tendere l'orecchio, ma i due uomini, ora, tacevano.

— Sono ancora qui, — si diceva, — ma perchè non parlano più?

In quel momento, la suora rientrò nella camera, dicendo:

— Domando scusa; ho dovuto fermarmi più di quanto non credevo..... ho abusato della loro gentilezza....

Ancora sotto l'impressione delle parole scambiate col padre, l'abate Salvert non rispose; fu Vernier che disse:

— Non abbiamo avuto nessun disturbo..... l'inferma non s'è mossa e la rimettiamo alle sue cure come ce l'ha lasciata..... La povera creatura è sempre nel medesimo stato.....

— Oh! no, — replicò la suora, — è di molto migliorata, e io sono convinta che, fra qualche giorno, ella avrà ricuperato l'uso della parola.

— Allora noi la lasciamo, suor Maria — disse l'abate.

L'inferma, che aveva perfettamente coscienza di ciò che accadeva, aveva istintivamente chiuso gli occhi quando la religiosa era entrata, ma tremò udendo l'abate parlare d'andarsene..... Avrebbe dunque lasciato uscire, quell'uomo, senza vederlo?

— Arrivederci, suor Maria — disse il Vernier.

— Arrivederlo, signore..... arrivederla, signor abate.....

— Voglio vederlo!..... bisogna che veda — si disse la povera donna.

E riunendo tutta la sua energia, tutto il suo coraggio, ella fece uno sforzo supremo e riuscì a voltare il capo.

Ahimè! non vide più che la veste del prete; l'altro già aveva varcata la soglia della camera. Ma, nel brusco movimento, le compresse che coprivano la sua faccia si staccarono riaprendo le piaghe. Il dolore atroce che provò le fece gettare un grido terribile, e quando la suora e i due uomini che erano tornati indietro furono accanto al letto trovarono la misera creatura col viso insanguinato e svenuta. Per qualche istante le tre persone rimasero immobili, cercando comprendere che cosa poteva essere accaduto. La religiosa fu la prima a riaversi dallo stupore e a parlare.

— Mi aiutino, signori — disse. — Che cosa può aver avuto questa poverina, che pareva tanto tranquilla?

Il signor Vernier propose d'andar a cercare il dottore Robin, e uscì.

L'inferma sembrava in fin di vita; aveva la bocca serrata, le membra contratte: era orribile.

— Presto, un po' d'acqua fresca, signor abate — disse la monaca.

Quando ebbe l'acqua ne spruzzò qualche goccia sul viso della svenuta.

— Così, — riprese, — cerchiamo ora di aprirle la bocca per impedirle di soffocare.

Il prete introdusse con precauzione un cucchiaio fra i denti, e riuscì ad aprir la bocca tanto da facilitare la respirazione.

Alcune signore, accorrate e avvertite dal signor Vernier, erano accorse con boccette di sali e con aceto, che fecero respirare alla povera donna.

Poco a poco ella rinvenne e a capo di un'ora, grazie ad un calmante che il dottor Robin, appena giunto, le aveva fatto prendere, ella s'addormentò d'un sonno relativamente calmo.

Risvegliandosi, l'inferma non era più la medesima; un cangiamento improvviso e profondo s'era fatto in lei. Ella cominciò a parlare, e parlò a lungo, ma come in delirio.....

— Perchè mi tengono qui? — diceva. — Io vendo zolfanelli..... Sono buoni..... Datemi la mia cesta..... Ve li mostrerò..... Non sono venuta per altro..... No..... No..... Non è vero..... Ah! mi legano..... Mi fanno male..... Volete dunque mandarmi laggiù..... Il fuoco!..... Il fuoco!..... Oh come arde la mia testa..... ho sete..... lasciatemi andare..... Il fuoco!..... Aiuto!

— No, no, figliola mia, — rispondeva la suora; — il pericolo è passato..... Siete qui in mezzo a buone persone che vi amano e vi curano..... Vi faranno guarire..... Ma state quieta..... Dormite..... Riposatevi.....

— Dormire? Non ho più sonno..... Sono a letto da troppo lungo tempo..... E poi ella mi punge con un ferro rovente.

Col tempo tuttavia, come il dottore aveva previsto, il delirio si calmò, ma l'inferma conservò la sua volubilità. Il senso delle sue parole pareva qualche volta così strano che il dottore ne rimaneva sconcertato.

— Non mi spiego questo caso, — diceva egli; — non c'è apparenza di congestione, di meningite, il delirio è scomparso..... e tuttavia.....

Si faceva ripetere per la terza o la quarta volta, dalla suora, come era avvenuta la crisi.

— Non lo so nemmeno io — rispondeva la religiosa. — Ero qui, col signor Vernier e coll'abate Salvert; ella pareva addormentata e quei signori stavano per uscire; anzi, erano già alla porta, quando in un soprassalto violento ella gettò un gran grido. Siamo ritornati subito presso al letto e l'abbiamo trovata col capo voltato dalla nostra parte, colle bende scomposte e il viso tutto insanguinato. Io credo sia stato un brutto sogno, un incubo che le ha fatto fare un movimento violento..... Come spiegare altrimenti la crisi che ne è seguita?

— Strano! Strano! — diceva il medico. — Un accidente simile può prodursi in seguito ad uno spavento o ad una forte commozione. Che cosa è che può averla sconvolta a quel modo?

La religiosa non poteva immaginare che erano le parole udite durante la sua assenza la cagione di tutto. Non sapendolo, essa non diceva nulla e lasciava il dottore alle sue congetture.

(*Continua*).

Bela commemorata da Fradeletto. — Antonio Fradeletto ha cortesemente accolto l'invito rivoltogli dall'Associazione della stampa subalpina di commemorare nella nostra città Emilio Bela.

La commemorazione avrà luogo nel pomeriggio di domenica, 19, al teatro Vittorio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126.

Perchè si tardò nell'arresto dei cavalieri Gullino e Corinaldi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 12:

Stamane volli assumere nuove informazioni sul ritardo nella trasmissione dei mandati di cattura contro il comm. Cattaneo e i cavalieri Gullino e Corinaldi. Le cose sarebbero andate così: Anzitutto il giudice istruttore e il procuratore del Re vollero accertarsi se, in base alle risultanze dell'istruttoria, esisteva realmente un reato. La sera del 13 settembre convennero che vi fossero dei legittimi motivi per spiccare i mandati di cattura. Il procuratore del Re fece i mandati, ma, essendo convinto che convenisse arrestare tutti e tre i personaggi simultaneamente, decise di tenere i mandati presso di sè, in attesa del ritorno del comm. Cattaneo da Como, di dove il suo passaggio era già stato segnalato dai carabinieri, e del probabile ritorno del Gullino da Salerno. Il Corinaldi era già a Torino.

Il procuratore del Re agì quindi secondo una sua convinzione e secondo le facoltà consentitegli, ma certo, almeno secondo quello che risulta, senza nessuna influenza estranea e colpevole.

Il Cattaneo, tornato a Torino senza alcun sospetto, fu subito preso. Il Gullino, invece, sebbene pedinato, anzi perchè pedinato, potè scappare, perchè il sotto-prefetto di Salerno non aveva istruzioni nè si credette autorizzato ad inseguirlo e molto meno ad arrestarlo senza un mandato.

Da tutto l'insieme sembra dunque che risulti solo una grande deficienza di unità nel servizio e non alcuna frode o corruzione.

S.

***

Riceviamo:

Torino, 9 ottobre 1902.

Signor direttore del giornale La Stampa.

Torino.

La prego di rettificare le notizie contenute nel numero di stamane della *Stampa*, alla rubrica «Cronaca», sotto il titolo: «Perchè si tardò nell'arresto dei cavalieri Gullino e Corinaldi», per quanto riguarda il comm. Cattaneo, mio parente ed amico.

Il comm. Cattaneo rientrò in Italia il 23 agosto e non il 15 settembre, proveniente da Düsseldorf. Onde quindi l'asserzione che i carabinieri potessero segnalarlo a C[illegible] il 13 settembre.

Il comm. C[illegible] prese parte al Congresso nazionale di chi[illegible] applicate e alla gita dei congressisti alle [illegible] di Brono il 6 settembre. Il 13 settembre [illegible] Roma ad assistere al Consiglio di amministrazione del Credito fondiario italiano, ritornando il 15 settembre a Torino.

Tutti questi fatti sono noti e in parte vennero già asseriti in una comunicazione al di lei periodico, degli avvocati della difesa del comm. Cattaneo.

Con distinti saluti.

Ing. E. Ferrero.

Pei danneggiati di Sicilia.

L'Istituto delle Opere pie di San Paolo, inspirandosi a quei sentimenti di carità e solidarietà umana da cui ripete le sue origini, ed a quei sentimenti di fratellanza nazionale di cui tutta Italia dà una così commovente prova verso la Sicilia, ha destinato la somma di L. 1500 a sollievo dei danneggiati dai recenti disastri.

L'on. Marsengo-Bastia, quale presidente dell'Istituto, ha annunziato la donazione col seguente telegramma, in cui sono nobilmente espressi i sentimenti a cui si inspirarono i donatori:

«Istituto Opere pie San Paolo Torino, solennizzando sua opera di beneficenza inaugurazione nuova sede, alla presenza augusta di S. M. il Re, munifico e pietoso, invia rossignoria, per unanime deliberazione suo Consiglio, lire 1500, pregandola di volere prontamente distribuire ai fratelli di Sicilia, con particolare riguardo a quelli di Modica, più gravemente danneggiati dalle recenti alluvioni, a testimonianza della saldezza indefettibile di quei sacro vincolo che più specialmente unisce i piemontesi ai fratelli siciliani, nell'affetto secolare verso la gloriosa Casa di Savoia, simbolo e presidio dell'indistruttibile unità della patria italiana.

«MARSENGO-BASTIA, *presidente*.»

Arrivi e partenze. — Giunse ieri l'ambasciatore Pansa da Bologna e proseguì per Pietroburgo.

Giunse da Venezia l'on. Maraìa.

Un'Associazione di ispettori scolastici governativi. — Oggi, a Torino, i rappresentanti dei regi ispettori scolastici hanno proclamato la costituzione di un'Associazione fra tutti gli ispettori del Regno.

Inviarono al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma: «Ho l'onore di comunicare all'E. V. che oggi a Torino si è costituita una Società tra gli ispettori scolastici, i quali mi diedero gradito incarico di inviarle il loro rispettoso saluto. - *Pel Comitato:* Dr Fenu.»

La festa della Regina del Mercato nel Circolo Dora. — Ecco il programma della festa che avrà luogo questa sera nel Circolo Dora e Borgo Dora, in onore della Regina del Mercato:

Alle ore 20 ricevimento della regina Margherita Rosso (lato nord della piazza Emanuele Filiberto). Concorrono in costume le dame ed i cavalieri d'onore.

Sfilata del corteo per la Galleria Umberto I ed ingresso nel Circolo.

Atto della consegna della corona, preceduto da parole della Regina. Lettura del verbale, ecc.

Sonate e cori d'occasione, eseguiti dai distinti dilettanti dell'orchestra Cagliero.

Ballo.

La fanfara del maestro Davalle proseguirà servizio sotto la Galleria durante il passaggio del corteo, eseguendo la *Marcia della Regina*, scritta per la circostanza dal pregiato maestro Davalle.

Una vòlta che rovina. — Ieri, verso le ore 15,45, la vòlta di un primo piano della casa che si costruisce sulla strada di Pianezza, al N. 53, forse perchè disarmata troppo presto, rovinò ed il materiale, cadendo precipitosamente sulla vòlta del piano terreno la fece crollare. In quel momento i muratori si trovavano tutti nel cortile, ad eccezione di certo Grasso Antonio, d'anni 22, abitante in via Accademia Albertina, 25, il quale, essendo sulla vòlta del primo piano, precipitò egli pure fino al piano della cantina.

Appena avvenuto il disastro, accorsero tutti gli operai addetti alla costruzione, i quali estrassero dalle macerie il loro compagno e lo trasportarono ad una vicina farmacia, dove ebbe le prime cure.

Sopraggiunto il dott. Valsero, giudicò il Grasso guaribile in pochi giorni, avendo riportate nella caduta solo lesioni di poca entità.

La casa dove accadde la disgrazia è di proprietà dell'impresario Tamagno Francesco, il quale dirige personalmente i lavori.

Un grave incendio in una segheria. — Verso le ore 2,30 della notte scorsa, si sviluppò un incendio nella segheria elettrica dei signori Mantino Giovanni e Figli, sul corso Principe Oddone, 26. In breve le fiamme divamparono spaventose e si comunicarono alle tettoie, dove era depositato il legname da lavoro.

Il pericolo diveniva quindi gravissimo, per la facile esca che tutta quella legna offriva al fuoco. In quei punto giunsero i pompieri della sezione VII di San Donato e due distaccamenti del deposito delle Fontane, coi loro ufficiali cav. Spezia e tenente Tosi.

Messe in azione le pompe, in meno di mezz'ora, di ben diretto lavoro, il fuoco venne circoscritto. Andarono però distrutti 500 mq. circa di tettoria ed una considerevole quantità di legname, nonchè macchinario ed utensili della segheria, e quindi il danno è piuttosto rilevante.

I proprietari sono assicurati.

Si afferma bicicletta..... — Queste poche parole che s'incontrano ad ogni tanto passi sembrano molto semplici e innocenti, mentre invece sono la causa di infinite colpe.

Sistema di truffatori, tentazione di delinquenti precoci, esse suggeriscono l'idea del più semplice dei furti e risolvono una questione altrimenti insolubile: la conquista di una bicicletta.

E così d'ogni tanto la cronaca registra qualcuno di codesti... appropriazioni, e si indaghi con qualcuno è ancora un fanciullo. Questo è il caso ultimo, che ebbe il suo epilogo ieri in via Roma all'angolo di piazza Castello, quando il giovane meccanico Francesco Lota fermò un biciclista quattordicenne. «Questo tale, che si chiama Celestino Locatelli — ha detto ad una guardia civica l'improvvisato poliziotto — ieri ha noleggiato da mio padre per un quarto d'ora la bicicletta che montava adesso. Dopo è partito in volata e se io non l'incontravo oggi, la bicicletta non la vedevo più.»

La guardia ha accompagnato il ragazzo in questura, dove fu trattenuto, in attesa che si chiarisca la cosa.

I ladri di biciclette. — Il calzolaio Bergamasco Spirito, abitante al Parco, fu derubato della bicicletta, che aveva lasciato incustodita al N. 12 di via Baretti.

Impiegato infedele. — La ditta Rosemberg e Sellier, denunziò che un suo impiegato, Arturo Hennig, di anni 17, suddito austriaco, nel breve spazio di pochi giorni, e cioè dai primi di settembre ad oggi, derubò la Ditta stessa della somma di circa lire 300, mediante l'alterazione dei conti relativi all'affrancatura delle lettere!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai Scuola i soci. — Seduta ordinaria del Consiglio Generale oggi, 9 corr., alle ore 21.

Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni. — I soci della Cassa Pensioni che intendono appoggiare delle proposte modifiche statutarie, per domandare il recesso da socio col rimborso delle quote versate e relativo riparto, sono pregati di intervenire ad una adunanza preparatoria fissata per la sera di venerdì, 10 corr., alle ore 20,30, nei locali gentilmente concessi dall'Unione Liberale Umberto I, in via Maria Vittoria, 27.

La Libertà. — Domenica, 12 corr., ore 14, concerto vocale ed istrumentale per l'apertura dei trattenimenti famigliari e distribuzione dei contrassegni ai soci e figli di soci premiati nel decorso anno scolastico.

Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi. — Adunanza ordinaria sabato, 11 corr., alle ore 20,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 ottobre 1902.

NASCITE: 29, cioè maschi 22, femmine 7.

MATRIMONIO: Cavalli avv. Carlo con Verzone Angela Lina.

MORTI: Marta Francesco, d'anni 32, di Champlas du Col, orefice, via Palazzo di Città, 3.
Burra Serafina, id. 70, di Saint-Vincent, fantesca.
Gerole Maria, id. 38, di Saint-Rambert, Francia.
Bariballo Maria Anna n. Allais, id. 55, di Bardonecchia, contadina.
Manfredi Caterina n. Bettasso, id. 66, di Peverragno.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 6, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Venezia. — Signora Lucinda Molmenti-Bogazzi, d'anni 84. Al figlio, on. Pompeo Molmenti, deputato del Collegio di Salò, le nostre condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Uno splendido commento del "Secolo,, alla lettera di Pantaleoni contro la *Stampa*.

L'on. Pantaleoni ha mandato la sua lettera piena di impertinenze contro la *Stampa* a due giornali: l'*Avanti!* e il *Secolo*. I lettori conoscono già il commento dell'*Avanti!* Ora pubblichiamo più sotto lo splendido commento del *Secolo*, che approviamo in ogni parola. Le cose buone si impongono a tutti, siano costituzionali, socialisti, radicali o repubblicani. Ecco come scrive il *Secolo*:

«L'on. Maffeo Pantaleoni ci prega di accogliere una sua lettera di risposta alle accuse che lo feriscono, nel mentre l'Autorità giudiziaria compie la sua inchiesta sullo sciagurato imbroglio della Banca Franco-Italiana, finita nel disastro che tutti conoscono.

«E' il diritto di difesa che invoca, — diritto che da molte parti gli viene negato; e noi crediamo dovere della stampa libera, che ama la luce della discussione, il concedergliele intera.

«Col Pantaleoni abbiamo avuto comunanza di persecuzioni fin da quando egli faceva risalire a persone irresponsabili la colpa di fatti africani, per cui dovette esulare dall'Italia e cercare rifugio a Ginevra, dove gli fu offerta una cattedra; col Pantaleoni ci siamo trovati, dopo la bufera del 1898, a combattere insieme l'affarismo bancario sotto ogni sua forma. E proprio egli, — il nemico dei banchieri vampiri, — doveva lasciarsi trascinare in uno dei più loschi affari bancari dei tempi nostri!

«Losco affare per parecchi motivi: prima perchè era ammantato di apparenze politiche, profittando dei buoni rapporti stabiliti tra la Francia e l'Italia; secondo perchè tale apparenza politica rendeva più delicata la qualità di deputati che avevano gli onorevoli Pantaleoni e Peli.

«Brutto affare anche perchè il Pantaleoni trovava *col suo nome* 800 azioni della Banca, *che non furono pagate, formalmente*, con altre azioni sottoscritte, un capitale fittiziamente; e altre cose si potrebbero dire se si volesse entrare nel merito dell'accusa.

«L'on. Pantaleoni nella sua lettera domanda il parere di egregi colleghi della stampa italiana ed il nostro sull'aver egli intentato causa civile al direttore della *Stampa*, chiedendo un grosso indennizzo di denaro. Noi non abbiamo difficoltà ad esprimerlo — con dolore, sì, ma sinceramente.

«Dopo tanti anni di battaglie politiche, noi abbiamo ancora conservata la giovanile ingenuità. E allo stesso modo che disprezziamo quegli uomini che furono dichiarati *deplorati* da una Commissione parlamentare, così crediamo fermamente che un uomo politico non debba lasciarsi prendere dagli ingranaggi bancari. Il primo passo trascina al secondo; e l'inchiesta giudiziaria dirà quali e quanti passi, sulla via sdrucciolevole, abbia percorso l'onorevole Pantaleoni.

«Ma non provvede certo, per nostro avviso, nel modo migliore all'onor suo coll'intentare un processo civile e col chiedere le migliaia di lire di risarcimento ad un giornalista che esercita il suo diritto di controllo sull'uomo politico.

«Volere mostrare che egli dalla [illegible] esce illibato e bianco come l'ermellino dal fango? E allora doveva fare al signor Frassati, direttore della *Stampa*, una querela di diffamazione e dargli ogni diritto di prova. Il Tribunale dei giudici e quello della pubblica opinione avrebbero valutato e controllato, assolto o condannato.

«L'uomo politico avrebbe dovuto mettersi nelle medesime condizioni del giornalista accusatore e dire:

«— Eccomi, spoglio di ogni privilegio, a far valere le mie ragioni. Esaminate quel che ho fatto, e giudicate.

«L'on. Pantaleoni non ha seguito questo sistema — e ha fatto male. E aggiungeremo che Felice Cavallotti non era accusato di complicità in affari di nessuna specie; perchè lavorò molto più dell'onorevole Pantaleoni, è vero, ma non prese mai 28 mila lire per combinare una faccenda bancaria.

«La lettera che l'onorevole Pantaleoni domanda sia pubblicata è scritta brillantemente; ma non contiene alcuna dimostrazione di fatto. Ricorda il recente libro che ha pubblicato in propria difesa — difesa solidale col noto deputato Peli; — ma quel libro è facilmente confutabile, perchè è tutto quanto un tallone d'Achille.

«Questa lettera non dice niente, si limita ad una affermazione d'innocenza ed esprime l'irritazione dell'accusato.

«Aspettiamo, per dire di più, l'esito dell'inchiesta giudiziaria.»

L'on. Giolitti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 11,30:

Col treno delle ore 11 è giunto l'on. Giolitti, col segretario Travaglini. S. E. fu ossequiata alla stazione dal prefetto Germonio e dall'ispettore Buonerba.

Accompagnato dal conte di Santarosa, l'onorevole Giolitti si recò, in vettura di Corte, alla Reggia, dov'è ospite del Re.

La gravissima situazione creata dallo sciopero dei minatori americani.

La carestia del carbone. Timori di disordini.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Si riceve da New York che non sono noti ancora i motivi per cui Mitchell, presidente del Sindacato dei minatori, rifiutò di acconsentire alle domande di Roosevelt, secondo cui i minatori dovrebbero riprendere il lavoro, attendendo un'inchiesta del Governo. Mitchell dichiara che renderà pubblici a Washington i motivi del suo rifiuto.

Grandi riunioni si tengono oggi, sovratutto nelle regioni minerarie di antracite. I minatori vogliono continuare la lotta. E' possibile per altro che Roosevelt faccia ancora uno sforzo per porre fine ad una situazione che i giornali dicono insopportabile. Ma questi sforzi hanno poca probabilità di riuscita.

Tutti i giornali inglesi portano nelle loro colonne lunghi resoconti degli scioperi dell'America e della Francia. Il *Daily Telegraph* fa osservare che «gli scioperi avranno sovratutto un effetto importante sulla industria inglese. Già i prezzi del carbone si sono elevati in Inghilterra.»

Il *Daily Mail* prevede che «lo sciopero americano porterà tale colpo alle industrie di quel paese, che esse non potranno per molti anni rialzarsi.» Aggiunge ancora essere probabile che i Sindacati operai inglesi cerchino di impedire, per quanto è loro possibile, l'esportazione del carbone in America, per timore che questa esportazione riesca di aiuto ai proprietari americani nella loro lotta contro i minatori.

Un dispaccio da New York dice che il rifiuto di Mitchell di accettare le proposte di Roosevelt è considerato in tutto il paese della Confederazione come il germe di una crisi gravissima. Lo stato della popolazione povera delle grandi città, sopratutto di New York, è deplorevolissimo.

Il carbone si vende attualmente a 150 franchi la tonnellata; le famiglie povere sono ridotte a comperare un chilogramma di carbone per volta, se pur lo comperano. La cifra delle mortalità delle persone colpite da infezione polmonare o bronchiale è aumentata di molto da qualche settimana; anche la mortalità dei fanciulli di tenera età è di molto cresciuta. Il carbone comandato da Pierpont Morgan per distribuire alle persone più povere di Nuova York, non produrrà che un beneficio effimero, bastando tale quantità appena per un consumo normale di due o tre giorni.

Tutti i giornali americani pronosticano gravi disordini prima della fine dello sciopero.

Le gravi conseguenze dello sciopero dei minatori francesi.

Il pericolo della disoccupazione.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,30:

Ecco il telegramma spedito dal Comitato nazionale dei minatori a tutti i capi dei Sindacati operai: «Lo sciopero generale è votato per domani, giovedì, 9 ottobre.»

Intanto i giornali di stamane lasciano intendere che il Comitato nazionale, o almeno la grande maggioranza dei suoi membri, avrebbe volentieri fatto a meno dello sciopero. Settantacinquemila minatori del Nord e del Pas de Calais, e 30,000 minatori della Loira erano in isciopero. I membri del Comitato nazionale decretarono allora in tutta e per tutto che 10,000 minatori di Carbeau, 10,000 di Montceau e 5000 del Centro rendessero generale lo sciopero.

E' da notarsi che lo stesso Comitato non prese le sue decisioni senza avere prima consultato i minatori della Loira, per sapere se avrebbero obbedito ai suoi ordini, e quando quelli di Saint-Etienne ebbero risposto affermativamente a questa domanda, allora soltanto i delegati «votarono lo sciopero all'unanimità».

Avendo essi compiuto il loro ufficio, i delegati dovrebbero adesso ritornare nei centri minerari; invece ancora oggi essi restano a Parigi.

Due lettere sono state dirette, una al presidente del Consiglio e l'altra ai padroni delle miniere carbonifere; è questo forse l'ultimo tentativo per sforzare la decisione dei padroni.

Frattanto si discute quali saranno per essere le conseguenze dello sciopero in Francia. I giornali si mostrano generalmente abbastanza rassicurati per quanto concerne la grande industria; infatti la produzione del Belgio e della Germania assicureranno alla Francia una vendita di carbone a prezzi relativamente miti; bisognerà peraltro adoperare l'antracite, che è in modo rilevante data dall'Inghilterra, e che viene moltissimo ricercata dagli Stati Uniti. Anche le grandi Compagnie ferroviarie si mostrano rassicurate, giacchè, avendo esse già da molto tempo presunto lo sciopero generale, hanno da parte rilevanti riserve di carbone. Inoltre esse sono sempre costrette a possedere riserve determinate di carbone per il caso della mobilitazione dell'esercito, e queste riserve possono essere, in caso di necessità, consumate. Lo stesso può dirsi delle Compagnie di navigazione. Inoltre le Compagnie ferroviarie e di navigazione hanno stretto contratti con Società minerarie estere per il caso appunto di uno sciopero in Francia. Le Compagnie del gas hanno esse pure grandi provvigioni.

Disgraziatamente però la [illegible] non può dirsi delle Compagnie metallurgiche e di migliaia di piccole officine sparse per tutta la Francia. La piccola industria soffrirà quindi molto. Se il prezzo del carbone fossile si eleverà, è possibile che tutte le officine debbano chiudere. Avverrebbe allora lo sciopero forzato e la miseria per centinaia di migliaia di lavoratori. Già nel Nord un gruppo importante di manifatturieri si riunirono avant'ieri a Saint-Etienne per discutere l'eventualità della chiusura delle loro officine.

Resta ancora da discutere se i minatori del Centro seguiranno quelli del Nord nello sciopero generale. A Montceau i recenti scioperi hanno prostrato l'energia ed i mezzi di quei lavoratori; inoltre quando Montceau scioperava per lunghi mesi, i minatori del Nord e del Pas de Calais avevano rifiutato di appoggiarlo. E' quindi abbastanza probabile che i minatori di Montceau vogliano ora rendere la pariglia a quelli del Nord.

Frattanto i Sindacati si agitano per continuare lo sciopero; soltanto nel Nord sperano di ottenere 10,000 franchi per una cotica riscossa aperta a questo scopo. Anche a Molinville i minatori socialisti apposero le loro firme alle schede.

Intanto gli scioperanti continuano a mandare in giro molte persone per obbligare quanti ancora lavorano ad abbandonare le officine.

Il *Figaro* ha da Lilla che il Sindacato *giallo* ha fatto affiggere nei principali centri minerari del Nord un manifesto invitante gli operai a non abbandonare il lavoro. Termina affermando che i *gialli* lavoreranno, perchè sono disposti, se sarà necessario, a passare sopra a quelli che vorranno sbarrar loro la strada. I delegati dei bacini del Nord e del Pas de Calais si riuniranno venerdì a Lens, per esaminare la situazione.

A Denain 2000 minatori votarono lo sciopero all'unanimità. A Saint-Etienne gli scioperanti decisero di opporsi ad ogni lavoro.

A Clermont Ferrand e in tutta la regione i minatori scioperano. Si chiamarono truppe.

Lo sciopero di Ginevra è stazionario.

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 10:

Gli impiegati tranviari scioperanti avendo rifiutato l'ultima concessione loro offerta ieri dalla Compagnia, lo sciopero continua. L'assemblea dei Sindacati degli operai si è riunita ieri sera e proclamò nella notte lo sciopero generale con 200 voti favorevoli, quattro contrari e venti astensioni.

I vescovi ai senatori e ai deputati di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,10:

I vescovi francesi hanno diretto ai senatori e deputati una lettera collettiva, di cui ecco un passo principale:

«Fra alcuni giorni dovrete pronunciarvi sull'autorizzazione che sollecitano da voi cinquecento fra le nostre Congregazioni religiose. L'istituto posso, commossi ancora dagli incidenti dolorosi che l'hanno così profondamente sconvolto, attende con ansietà la vostra decisione. Essa saranno potentissime per calmare gli spiriti o sovreccitarli di più, secondo che saranno o no favorevoli alla rivendicazione della libertà, ed eserciteranno sull'avvenire del nostro paese un'influenza forte e decisiva.

«Rammentate legislatori avvenne dinanzi ai loro contemporanei ed alla posterità una così grande responsabilità. Tutte le libertà sono solidali con quella della vita religiosa, la quale necessariamente implica molte altre, e voi non potete colpirla senza colpire tutte al tempo stesso, ma anzitutto senza colpire la libertà della Chiesa cattolica, quella della religione della grande maggioranza dei vostri concittadini.

«Indubbiamente le Congregazioni religiose non appartengono in modo essenziale alla gerarchia ecclesiastica, ma, nate da Consiglio evangelico, organizzate dalla Chiesa stessa per praticarvi le sue massime, sono una fra le forme legittime della sua vita e del suo svolgimento normale; e sarebbe quindi vano separare che l'Episcopato ed il Clero regolare possano in tale circostanza separare la loro causa da quella dei religiosi, che è quella della Chiesa stessa.

«Presso vende le Congregazioni, voi colpite un'altra libertà, sacra per tutti: la libertà della coscienza umana. Sono tutte queste verità inviolabili e queste libertà, che, personificate oggi nei nostri religiosi e nelle nostre religiose, attendono da voi la vita o la morte.

«Ecco perchè tutta quanta la Francia libera, senza distinzione di partito e di credenza, aspetta ed attende.»

Non si dice, per altro, se questa lettera sia stata realmente firmata da tutti quanti i vescovi francesi, il che, data la poca armonia per le Congregazioni che mostrano i titolari dei diversi episcopati, può sembrare improbabile.

Lo scandalo delle corse a Parigi.

Inglesi ed americani compromessi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

L'inchiesta sui fatti addebitati ad un certo numero di proprietari di cavalli, bookmakers e jockeys, che avrebbero falsificati i risultati delle corse, ha condotto alla espulsione di parecchi inglesi ed americani. Nessuna misura ancora si è presa contro i fantini, ma è probabile che la Società d'incoraggiamento non rinnovi la licenza a due fra di loro. Essi vengono rimproverati soprattutto di essersi fatti battere «uno a Longchamps, l'altro a Saint-Cloud, mentre montavano i favoriti. Non poterono dare spiegazioni soddisfacenti.

Gli italiani a Tunisi.

La *Stefani* ci comunica da **Tunisi**, 9:

Il numero degli italiani sbarcati a Tunisi coi piroscafi italiani durante i tre primi trimestri del 1902 è di 9074. Sopra questo numero, 8273 hanno fatto la loro dichiarazione di residenza. La differenza proviene dai figli minorenni, non sottoposti alla dichiarazione. Il numero degli italiani partiti dalla Tunisia dal 1.o gennaio è di 693.

Amore, gelosia e delitto.

Un dramma a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,25:

Un delitto raccapricciante è avvenuto stanotte nel villaggio di Capodimonte.

La fanciulla Fortuna Altieri amoreggiava da tempo con un giovanotto, certo Raffaele, che aveva intenzione di sposarla. Ma egli aveva pure amoreggiato tempo prima con un'altra ragazza, una stiratrice, di nome Vincenzina Mosca, la quale non s'era dimenticata di lui.

Iersera la Fortuna Altieri vide parlare la Mosca con il suo Raffaele, e fece una scena di gelosia, rivolgendo poi anche delle parole aspre alla rivale. Questa allora cavò di tasca un pugnale e diede alla Altieri un colpo mortale. La giovinetta infatti spirò appena giunta all'ospedale.

La Vincenza Mosca, che si costituì subito ai carabinieri, si mostrò indifferente per l'accaduto: disse anzi che aveva fame e chiese pane e formaggio.

Incendio doloso alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,50:

Mesi sono si sviluppò un incendio nell'Archivio di questa Corte d'Appello. Rimasero distrutti alcuni incartamenti di processi, si verificò sommessamente che l'incendio fosse doloso.

Ora se ne avrebbe la certezza, poichè pare che l'incendio sia stato provocato da persone che avevano interesse a far scomparire un incartamento penale.

Si fecero già due arresti di individui estranei alla giustizia.

Sembra accertato che l'incendio sia stato provocato senza la complicità del personale della Corte d'Appello.

Nuova crisi comunale a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 8:

La nostra Amministrazione comunale, che dopo le sedute e l'elezione del sindaco e della Giunta di [illegible] pareva avesse superato tutte le difficoltà, è di nuovo in piena crisi. Il sindaco cavaliere avv. Pietro Lupo ha presentato le sue dimissioni, sulle quale egli non ritornerà certamente, qualunque siano le pressioni.

Dimissionari sono pure quattro assessori, di cui tre effettivi ed un supplente.

Duplice ferimento in chiesa.

Padre e figlio moribondi.

Ci scrivono da Lucca, 8:

A Badia Pozzeveri, domenica scorsa, dopo le funzioni religiose, si adunarono in chiesa per le elezioni i confratelli della Compagnia del posto, ma, avanti che cominciasse l'adunanza, un certo Cirillo Cilimi protestò troppo vivacemente perchè fossero mandati via Guido e Ilario Amerighi. Da qui ne nacque un vivo alterco, durante il quale i due Amerighi tempestarono di stilettate il Cilimi, finchè questi non cadde a terra.

Al figlio Samuele, accorso in aiuto al padre, toccò la stessa sorte, ed ora ambedue giacciono al nostro ospedale, senza nessuna speranza di salvezza.

I due feritori sono latitanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 8 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 737,3; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico: — Ore 9: sereno coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9,9 Massima + 17,8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 14,9

Temperatura minima della notte dal 8 al 9: + 7,4

10 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

8 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 85,000, da L. 1 a 1 10.
Barbera mg. 40,000, da L. 1 0 a 2 0.
Neirani mg. 8500, L. 1 40 a 1 60.
Freisa mg. 7000 da L. 1 40 a 1 60.
Uvaggio mg. 21,000, da L. 1 a 1 10.
Alessandria — Uvaggio mg. 1010, da 1 40 a 1 65.
Asti — Barbera da L. 1 55 a 2 25.
Uvaggio da L. 1 50 a 2 20.
Totale mg. 90,000.
Canelli — Moscato mg. 18,007, da L. 1 40 a 1 90.
Freisa mg. 8'2.
Uvaggio mg. 5681, da L. 0 75 a 1 40.
Barbera mg. 3',044, da L. 1 75 a 2 45.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 4500 da L. 1 45 a 1 60.
Ceva — Dolcetti mg. 8400, da L. 0 70 a 1 00.
Chieri — Freisa mg. 17,000 da L. 1 25 a 1 50.
Dogliani — Dolcetti mg. 1000, da L. 0 80 a 1 00.
Fossano — Uvaggio mg. 1100, da L. 0 90 a 1 10.
Mondovì — Dolcetti mg. 7000 da L. 0 85 a 1 05.
Neirani mg. 8000, da L. 0 75 a 0 90.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 900, prezzo medio.
Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 10 a 1 75.
Barbera mg. 50,000, da L. 1 40 a 2 40.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 27,345 da 1 0 a 1 90.
Uvaggio mg. 14,900, da L. 1 a 1 30.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 13,500, da L. 1 65 a 1 80.
Barbera mg. 11,000, da L. 1 80 a 2 15.
Freisa mg. 8000, da L. 1 80 a 2 05.
Uvaggio mg. 800, da L. 1 10 a 1 40.
Tortona — Uva nera di collina mg. 10,000, da L. 0 96 a 1 20.
Uva bianca mg. 1500, da L. 0 90 a 0 95.
Torino — Uvaggio mg. 14,490, da L. 1 95 a 2 40 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati dell'8 ottobre.

Carmagnola — Uvaggio mg. 15000, da L. 1 40 a 1 0.
Gleggio — Uva nera nostrana quintali 100, dal L. 17 a 12.
Uva bianca quintali 9, L. 10 a 12 50.
Trino — Mg. 4120, da L. 1 30 a 1 45.
Moncalieri — Uvaggio mg. 80, da L. 60 a 1 60.

BORSA DI TORINO. — 9 ottobre.

Rendita corso legale **103 07 1/2**.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	» 99 65	—	»	99 15
Londra 3	» 25 10	—	»	25 15
Germania 3	» 123 —	—	»	123 10

Rendita 5 0/0 per c. 103, 103 07 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 20, 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 75, 97 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	887 50 888 —	B. Comm.	688 —	— —
Ferr. Mer.	680 50 — —	Cred. It.	522 50 523 —
Ferr. Med.	438 — 437 0	R. Sconto	114 —	— —
		Diatto	265 —	— —

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — Mercato senza variazioni sensibili, nè di quota nè di attività nè di tendenze.

Parigi scriveva ieri coll'italiano a 100 15, poi chiudeva a soli franchi 103, mentre tutte le rimanenti quotò ora senza ferma. Questa inattesa relativa debolezza, e meglio arresto nel progredire, impressionò alquanto i nostri mercati, assai facili alla diffidenza, e questa mattina Milano mandava fiacchi i primi corsi.

Noi, accreditati moderatamente sui prezzi di fuori, ammettiamo poi fortemente la Rendita, aiutati dagli acquisti contanti, che continuano ad assorbire e procurare danaro a tassi abbastanza miti, il riporto essendo ridotto dai premi al fine a soli 25 centesimi.

I valori trascurati e pesanti.

Il 3 1/2 su per giù come ieri.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 9 ottobre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	— —	103 —	103 —	103 10
» fine mese	103 20	103 20	103 25	— —
Banca d'It. (a	888 —	884 —	— —	888 —
Meridionali	681 —	680 —	681 50	681 —
Mediterranee	438 50	440 —	438 —	438 —
Banca Generale	— —	36 —	36 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1483 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Navig. Gener. Ital.	418 50	418 —	419 50	— —
Raffineria L. zuccheri	388 —	— —	39? 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	60 —	14 —	— —
Società Veneta	— —	86 —	84 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	331 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 50	— —
C. F. S. d'Italia 5 0/0	— —	— —	506 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	510 —	510 —	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	516 —	516 —	— —
» 4 0/0	— —	500 —	501 50	— —
Acqua Marcia	— —	1825 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tranvie	— —	316 —	— —	— —
» Gaz	— —	1040 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	274 —	— —	— —
Rend. ital. 4 1/2 0/0	112 75	111 50	— —	112 10
» 3	— —	112 —	— —	— —
Banco di Roma	— —	110 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	524 —	— —
Cambio: Francia	100 05	100 05	100 05	100 07
» Londra	25 12	25 10	25 17	25 04
» Germania	123 15	— —	123 21	123 10
Tendenza			ferma	

Genova, 9 (ufficiale). — Media ufficiale dei cambi: 100 02 1/2; 25 17; 123 07; 99 75.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	101 50
Rendita italiana 5 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	93 9/16
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo	29 50
Banca di Parigi	1075 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 —
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	83 97
Banca Ottomana	582 —
Argento fino	96 75
Credito Fondiario	700 —
Suez	3980 —
Lotti Turchi	121 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	87 60
» Portoghese 3 0/0	32 1/4
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	78 23 5
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serbia 4 0/0	76 75
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 50
Credito Austr.	216 1/2	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 30	Ferr. Mediterranee	86 00
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Banco (contanti)	228 50
Rend. Turca 1 0/0	29 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 1/16	Egiziano 1903	100 —
Rendita italiana	102 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	23 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	83 1/4		
Turco nuovo	19 1/4		

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	683 25	Cambio su Londra	23 94 5
Lombarde	79 —	Lire italiane (carta)	95 —
B. Anglo Austriaca	17? —	Rend. Austr. (arg.)	100 60
Austriache	111 —	Id. in carta	100 60
B. Austro-Ungarica	1867 —	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 50
Argento	18? —	Ungherese in oro	97 70
Cambio su Parigi	95 18	B. Paesi Bassi	395 15

Tendenza sostenuta.

Cambio ufficiale per il 9 ottobre L. 100 04

Telegrammi particolari commerciali.

		PARIGI, ottobre (sera)		7	8
Farine 12 M	— pel corrente		Fr.	28 —	27 25
»	— per novembre		»	26 30	26 30
»	— a 4 mesi da novembre		»	25 10	27 10
»	— a 4 mesi primi		»	27 40	27 30
Mercato fermo.					
Zucchero rosso 88 disp.			Fr.	19 50	19 75
» raffinato id.			»	94 75	94 75
Mercato sostenuto.					
Zucchero bianco N. 3 disponibile			Fr.	20 50	20 50
» » a 4 mesi primi			»	24 25	24 30
Mercato calmo.					

LIVERPOOL, ottobre (sera) 7 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	12.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	4.000	1.000

Futuri Americani: tendenza più facile: domanda buona.

pel corrente	D. 4 63/100	4 56/100
per ottobre-novembre	» 4 37/100	4 37/100
per dicembre-gennaio	» 4 27/100	4 26/100
per febbraio-marzo	» 4 19/100	4 19/100

Americani in ribasso di 2/100.
Brasiliani in ribasso di 2/100.

HAVRE, ottobre (sera)		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.400	4.4.0
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	25.000	28.000
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ai parenti ed amici che conobbero mia madre

Giuseppina Belmondo-Olivetti

d'anni 52

partecipo coll'animo straziato la fine della sua lunga sofferenza, avvenuta ieri, alle ore 22,17, munita dei conforti della Santa Religione.

Per espresso desiderio della defunta non si mandano partecipazioni, e si prega di non inviar fiori.

Con altro avviso sarà pubblicata l'ora della sepoltura.

Giulio Belmondo.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(12)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Suor San Rocco, volgarmente chiamata suor Argo, è di una severità inaudita. Una parola in classe o nel coretto o al refettorio e..... castighi!..... prigioniera!..... Disgraziatamente il posto ben sovente è preso..... Siamo tanto io indisciplinate.

Gli è che ci si sta veramente bene nella cameretta chiamata cella. Un grande ramo di gaggia apre di *store* all'unica finestra che guarda su uno spiazzo deserto. Attraverso sorride il cielo luminoso e azzurro come in piena estate, tanto è bella questa fine d'autunno. Vi si odono i canti, gli strilli delle [illegible] in ricreazione nel cortile vicino. I passeri svolazzano e cinguettano sul balconcino di legno e picchiano gentilmente col becco i vetri della finestra.

Per non essere sorpresa a scrivere, perchè non mi fido del passo di velluto della mia carceriera, ho avuto l'idea di mettere un pezzetto di legno nel buco della serratura. Ciò la obbliga a far scricchiolare la chiave, e io ho tempo di nascondere il mio quaderno prima d'andar a togliere l'ingombro nella serratura.

Suor Argo entra, mi rivolge uno sguardo sospettoso, che io sostengo con aria innocente..... E il giochetto è fatto!

IX.

5 novembre.

Sono triste come il tempo..... Un tempo di nebbia e brina..... Il bell'autunno è finito e gli è successo l'inverno. Fa freddo in questa cella dove sono rinchiusa, senza averlo voluto questa volta, grazie alle stupide chiacchiere di Lidia.

Che strana creatura! Nulla la distrae dai suoi sogni o dalle sue affezioni. Dacchè la conosco sta alla spia con una pazienza di selvaggia l'occasione d'insinuarsi nel mio cuore..... E non ha nulla di ciò che attrae: nè intelligenza, nè distinzione, nè bellezza.

Piccola e gracile, benchè abbia già compiti i suoi diciassette anni, bionda, pallida, ella somiglia alla Giselda dei primi anni in cui l'ho conosciuta; ma le manca l'aria altera e le maniere eleganti che mia cugina ha sempre avute.

Ieri ella venne da me.

— Oh! Costanza, ho un segreto nel cuore che mi soffoca.

E mi raccontò il suo strano romanzo.

Pasquale, il giardiniere del convento, ha tre figli. I due maggiori coltivano, col padre, l'orto immenso che stendesi sotto la terrazza. Ben di rado essi passano in giardino nelle ore di ricreazione. Quando accade loro di attraversare un viale vanno a testa alta, collo sguardo fisso, e sembrano ignorare la nostra presenza.

Il terribile Pasquale li ha bene ammaestrati. Le allieve le più chiassose tentano sole qualche scherzo contro quei dragoni dello Esperidi, come Renata li chiama, per vendicarsi della loro gelosa sorveglianza attorno agli alberi da frutta. Qualche volta si sentono zappare con vigore e assiduità..... ed ecco tutto ciò che sappiamo di loro.

Mario, il più giovane dei tre fratelli, è, al contrario, l'eroe di una leggenda che da poco s'è svolta in romanzo d'avventura.

La famiglia di Lidia abita un *châlet* contiguo alla casetta di Pasquale e Lidia ama Mario dacchè ha un cuore, ma in silenzio e tremando, perchè quel giovane è estremamente orgoglioso e selvatico.

Fin da bambino egli ha dato prova di una intelligenza così straordinaria che suo padre non osò farne un artigiano. Credendogli la vocazione religiosa, lo mise in seminario, dove egli si distinse presto negli studi..... I suoi professori, meravigliati, gli predissero i più alti destini. Verso quell'epoca egli venne alla nostra chiesa per qualche cerimonia solenne, ma le grandi s'accaparrarono così dispoticamente i primi posti del coretto, che io non potei nemmeno vederlo.

Era [illegible] e bello nella veste da prete; molte se ne innamorarono allora; ma Lidia sola non potè mai dimenticarlo. E' vero che ella continuava a vederlo nei giorni d'uscita e durante le vacanze.

L'anno scorso alla sera udito a più riprese, dal giardino dove si nascondeva, il terribile Pasquale far delle scenate violente a suo figlio Mario, il quale aveva dichiarato di non aver la vocazione sacerdotale..... Un giorno, minacciato della maledizione paterna, egli era fuggito.

La madre si disperava; a guisa di consolazione, Pasquale le prodigava i rimproveri. Era lei, diceva, che, volendo elevare il figlio prediletto al disopra della loro condizione, aveva compromesso la sua tranquillità temporale e perduto, forse, la sua anima.

Un anno è trascorso da quell'avvenimento..... Nella casa del giardiniere non si parlava più del figlio scomparso, quando si seppe, un giorno, che, colpito da una febbre cerebrale, Mario era moribondo. Rifugiatosi a Parigi, egli aveva lavorato disperatamente per farsi un posto nella letteratura; lo sforzo era stato troppo grande; egli era caduto, fulminato.

La madre corse verso il figliuol prodigo; la cugina di Lidia, venuta a trovarla, le raccontò tutto ciò sotto il sigillo del segreto..... e adesso quella povera Lidia non sa più parlar d'altro..... In ricreazione, nel dormitorio, in chiesa, ella mi perseguita colle sue ansietà, colle sue doglianze. Noiosa creatura!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cuneo, 30 settembre. Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Frumentone da [illegible] — Miglio da [illegible] — Riso da [illegible] — Crusca da [illegible] — Fagiuoli bianchi al q. da [illegible] — Id. comuni da [illegible] — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible] — Id. secche da [illegible] — Legna forte da [illegible] — Fieno da [illegible] — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al q. da [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. [illegible] Id. [illegible] — Semola dura da pasta [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Id. bruno e di barbariato [illegible] — Id. grissino [illegible].

Pasta di semola al chilo L. 0 [illegible] — Farina prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Id. bruna [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Maiali da [illegible] — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Carne di bue al chilo L. [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Pollame per capo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Fossano, 1 ottobre. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Burro al chil. [illegible].

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].

Moncalieri, 1 ottobre. — Sanati da L. [illegible] — Vitelli 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] — Buoi 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Polli e galline per capo da L. [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rivoreda Giuseppe, fabbricante pianoforti in Torino, via Orfane, N. 34. Giudice delegato avv. [illegible] Mario; curatore provvisorio geometra Roatti Pietro; prima adunanza 22 corr., ore 14; verifica crediti 15 novembre p. v., ore 14.

— Su istanza della moglie Piana Bianca ved. Tosi venne dichiarato il fallimento del fu Tosi Giov. Battista, già esercente il *Caffè-birreria Lago Maggiore* in Torino, via Nizza, angolo via Burdin. Giudice delegato Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio rag. Stobbia Filomeno; prima adunanza 24 corr., ore 14; verifica crediti 22 novembre p. v., ore 14. Dal bilancio risulta un attivo di L. 7954 ed un passivo di L. 24,246 55.

Il termine per presentare i titoli scade per entrambi i fallimenti il 4 novembre.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 3 ottobre. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 3 ottobre. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31. titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 3 ottobre. — Argento D. [illegible].